



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

Il sistema dell'insegnamento linguistico paritetico nelle scuole ladine dell'Alto Adige

Relatore
Chiar. ma Prof. ssa
Laura Vanelli

Laureanda
Silvia Colla
n° matr.1131083 / LMLIN

Anno Accademico 2016 / 2017

*“If you talk to a man in a language he understands, that goes to his head.
If you talk to him in his language, that goes to his heart”.*

Nelson Mandela

*“Se parli a qualcuno in una lingua che capisce, ciò che gli dici gli entra in
testa.
Se gli parli nella sua lingua, gli arriva al cuore”.*

Nelson Mandela

INDICE

1. INTRODUZIONE	7
2. IL LADINO	11
2.1. Il ladino dolomitico	12
2.2. Lingua e società	13
3. L' ORDINAMENTO SCOLASTICO NELLE VALLI LADINE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	18
3.1. Breve esposizione storica.	18
3.2. Organizzazione e ordinamento scolastico nelle valli ladine.....	20
3.3. Scuola materna	22
3.4. Scuola primaria.....	23
3.5. Scuola secondaria di primo grado	26
3.6. Scuola secondaria di secondo grado.....	26
3.7. Università	28
3.8. Formazione degli insegnanti.....	29
4. OSSERVAZIONI SULL'INSEGNAMENTO PLURILINGUE NELLE VALLI LADINE.	31
4.1. Panoramica sulla realtà provinciale.....	31
4.2 La posizione del ladino nella realtà extra provinciale.	34
5. ATTIVITA' DI RICERCA E PROGETTI SCIENTIFICI DI LADINO	38
5.1. Il progetto SPELL	38
5.2. Il progetto CLIL	39
5.3. Il progetto PALM	41
6. PROGRAMMI SCOLASTICI DI LADINO DELLE SCUOLE DELLA VAL GARDENA.....	43
6.1. Programmi della scuola primaria.....	43

6.1.1 Classe prima	43
6.1.2 Classe terza	50
6.1.3 Classe quinta.....	58
6.2. Programmi della scuola secondaria di primo grado	62
6.2.1 Classe prima	63
6.2.2 Classe seconda.....	64
6.2.3 Classe terza	66
6.3 Programmi della scuola secondaria di secondo grado.....	72
7. CONCLUSIONI	79
8. BIBLIOGRAFIA	82
8.1 Dizionari	83
8.2. Sitografia	83
9. APPENDICE	85

1. INTRODUZIONE

In una realtà multilingue come quella della Provincia Autonoma di Bolzano, le molteplici vicende storiche e politiche sul territorio hanno influito, soprattutto negli ultimi due secoli, sull'evoluzione degli idiomi esistenti, *italiano*, *tedesco* e *ladino*.

La situazione socio-politica e linguistica di questo territorio è già peculiare, poiché la minoranza linguistica germanofona (minoranza a livello nazionale, ma maggioranza di fatto in ambito provinciale), gode di una tutela privilegiata a livello politico ed amministrativo: in questa realtà in cui l'*italiano* e il *tedesco* sono indubbiamente prevalenti, l'idioma ladino altoatesino si è ritagliato uno spazio di azione che, dalle vallate della val Gardena e della Val Badia, comincia a essere conosciuto anche al di fuori della provincia e anche in ambito europeo.

Io sono nata e ho frequentato la scuola fino alle superiori a Bolzano, in seguito, per motivi di lavoro, essendo io maestra di sci, ho potuto vivere diversi mesi all'anno in val Gardena.

Essendo di madrelingua italiana, ho frequentato per tutti i gradi scolastici la scuola italiana, con il *tedesco* come L2 e non LS, come nel resto d'Italia, oltre ovviamente all'*inglese*; recentemente ho cominciato a parlare anche un po' il *ladino* e, in seguito alla laurea in Lingue e Letterature Straniere, ho fortificato la mia conoscenza del *tedesco*, dell'*inglese* e iniziato lo studio dello *spagnolo*.

Negli ultimi due anni ho anche avuto alcune esperienze di insegnamento, come supplente, in una scuola media di madrelingua tedesca di Bolzano, in cui era in atto una sperimentazione che seguiva la metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*- Insegnamento Integrato di Contenuti e Lingua) per cui l'insegnamento dei contenuti di varie materie avviene in lingua (cfr. 5.2 Il progetto CLIL) e ho dunque avuto la possibilità di osservare da vicino vari tipi di didattica linguistica.

È per questi motivi che conosco da vicino le problematiche che si possono presentare a seguito della coesistenza di più lingue, di più culture e di diverse visioni di convivenza tra i gruppi etnici, nonché i limiti, dal punto di vista linguistico, della didattica delle scuole italiane e tedesche della Provincia di Bolzano.

Al tempo stesso ho però potuto anche sperimentare in prima persona quali siano le reali potenzialità e l'arricchimento che da questo multilinguismo e da questa multiculturalità possano derivare.

Il carattere prettamente turistico delle vallate ladine dell'Alto Adige, ha sicuramente contribuito a far conoscere l'esistenza della lingua e della cultura ladina, ma è grazie alla continua attività di produzione di testi soprattutto scolastici, di pubblicazioni e ad avanzati progetti di ricerca nel campo della linguistica e soprattutto grazie al suo peculiare sistema didattico, che oggi si guarda al mondo ladino con rinnovato interesse ed attenzione scientifica da parte di studiosi di linguistica e di amministratori sociali di realtà simili, sia in campo nazionale che europeo.

Come detto, insegnando e vivendo in val Gardena, vallata ad economia fortemente turistica, mi sono poi resa conto quanto la realtà sia per parecchi mesi all'anno realmente multilinguistica: oltre quindi alle tre lingue esistenti in provincia, la presenza di turisti di varie nazionalità, impone la necessità di conoscere bene oltre alle lingue studiate a scuola, anche altre lingue, soprattutto l'*inglese*, il *russo* e lo *spagnolo*.

Ho anche potuto verificare personalmente quanto sia reale e valida la competenza linguistica dei ladini in *tedesco* e *italiano*, e soprattutto quanto questa sia maggiore rispetto a quella di parlanti *italiano* e *tedesco*, che abbiano invece avuto un'alfabetizzazione e un percorso scolastico in scuole della propria madrelingua.

Tutto questo mi ha indotto a voler approfondire la questione, andando a conoscere nel dettaglio il particolare sistema didattico adottato nelle scuole ladine della Provincia di Bolzano, il cosiddetto sistema paritetico, con le sue sperimentazioni di didattica plurilingue integrata o contrastiva, che produce evidentemente un generale riscontro così positivo, a prescindere dal *background* familiare dei singoli alunni.

Oggetto di tale elaborato è dunque un'analisi delle modalità e dei contenuti della didattica delle scuole ladine nei vari gradi di istruzione.

Dopo aver spiegato cos'è il ladino e le sue caratteristiche e tipi, ho inquadrato la realtà linguistica e sociale della Provincia di Bolzano e le sue implicazioni.

Nel terzo capitolo ho quindi esposto brevemente l'evoluzione storica di tale didattica, menzionando poi le normative che ne hanno permesso la realizzazione. Si è poi spiegato l'ordinamento didattico vigente in Provincia di Bolzano e in particolar modo il sistema didattico paritetico delle scuole ladine della val Gardena e val Badia, a partire dalla scuola materna fino all'università. Data la peculiarità della didattica trilingue, che prevede l'impiego di insegnanti di madrelingua, ho quindi osservato le modalità di formazione del personale docente.

Al capitolo 4 sono presenti alcune considerazioni sul metodo didattico e vengono sottolineati i riscontri che tale insegnamento plurilingue ha evidenziato soprattutto negli ultimi anni.

Al capitolo 5 ho evidenziato l'attività di ricerca scientifica nel settore della linguistica, soffermandomi in particolare su alcuni progetti che si sono rivelati vincenti sotto il profilo metodologico (SPELL; CLIL; PALM).

In ultimo ho analizzato in modo specifico un programma di ladino a campione di una classe della Scuola Primaria, della Secondaria di primo grado e uno di quella Secondaria di secondo grado della val Gardena, nella fattispecie Istituti di Ortisei, inserendo anche esempi di orario settimanale e esercizi utilizzati per la didattica plurilingue integrata.

Riguardo tale particolare didattica ho evidenziato come, per andare incontro alle specifiche necessità, vengano elaborati materiali adatti alla didattica plurilingue, pubblicati nelle due varianti di *ladino badiotto* per la val Badia e *ladino gardenese* per la val Gardena.

Vale la pena sottolineare come, sempre per la natura particolare di questa didattica trilingue, non ci sia molto materiale cartaceo a disposizione per la consultazione e sia necessario ricorrere anche a pubblicazioni in internet, edite e aggiornate a cura dell'Intendenza Ladina di Bolzano (Dipartimento Educazione e Cultura Ladina – Innovazione e Consulenza).

Ho concluso infine rilevando quanto questo tipo di didattica delle scuole ladine abbia ricadute positive anche oltre l'ambito strettamente linguistico e come quindi esso

costituisca sicuramente un modello da seguire anche in altri contesti diversi, sebbene ovviamente vada adattato a ciascuna realtà particolare e sia in ogni caso sempre suscettibile di miglioramenti.

2. IL LADINO

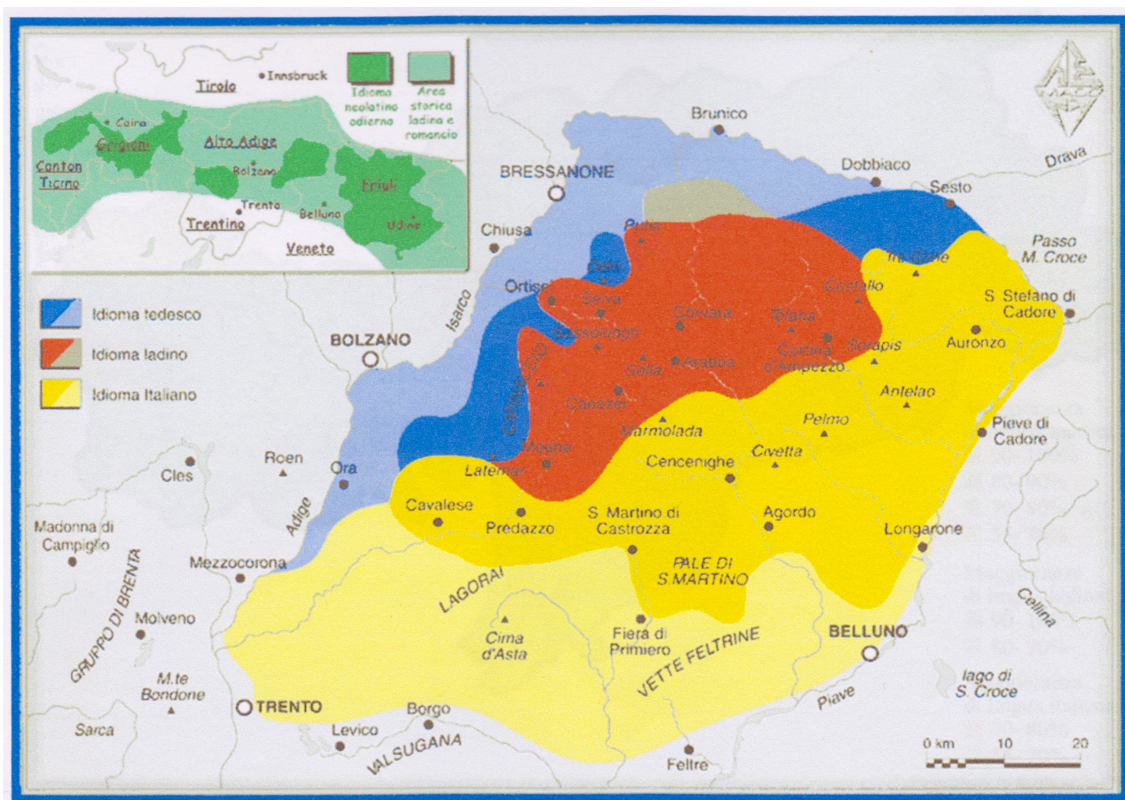
In Italia oltre all'*italiano* standard, lingua nazionale, si parlano dialetti, detti *primari*, subordinati ad esso, e dialetti *secondari*, sorti per differenziazione geografica dell'*italiano*, ad esempio gli *italiani regionali*, varietà intermedie tra italiano standard e dialetto locale.

In questo panorama linguistico si inserisce il *ladino*, lingua parlata dalla minoranza ladina in Italia, che appartiene al gruppo delle lingue romanze.

Varie vicende storiche e politiche, che si sono succedute nei secoli, sono responsabili dell'esistenza di questo idioma e della sua diversità sia tra i vari tipi stessi di *ladino* che nei confronti dell'*italiano*: tutto questo è stato oggetto di dibattiti di teorica linguistica che va sotto il nome di “questione ladina”.

Secondo il linguista Giampaolo Salvi, una definizione più ampia di *ladino* lo fa rientrare nelle varietà romanze di dialetti piuttosto diversi tra loro e discontinui per collocazione geografica, collocandolo tra le parlate della zona alpina e comprendendo quindi anche le varietà del *romancio* parlato nel Cantone svizzero dei Grigioni, del *ladino dolomitico*, parlato nelle zone dolomitiche del Trentino- Alto Adige e del Veneto settentrionale, ed infine del *friulano* parlato nel Friuli.

In realtà di *ladino* vero e proprio è bene parlare intendendo quel gruppo di dialetti parlati attorno al massiccio del Sella, il *ladino dolomitico* o *atesino*, parlato in zone che storicamente facevano parte dello stesso territorio, sotto l'autorità del principe-vescovo di Bressanone; sono proprio le comuni vicende storiche che hanno contribuito a far sì che le popolazioni di queste zone si riconoscessero culturalmente e linguisticamente in una comune “ladinità”, maturando la coscienza di una propria tipicità e differenziandosi dalle parlate limitrofe (Salvi, 2016).



2.1. Il ladino dolomitico

Tra le varietà del *ladino* brissino-tirolese parlate in Trentino-Alto Adige, Salvi distingue le parlate altoatesine del *gardenese* della val Gardena e del *gaderano* (con le due varietà del *marebbano* e del *badiotto*) della val Badia e valle di Marebbe, quelle trentine del *fassano* (con le varietà del *cazét* e del *brach* e del *moenat*) parlato in val di Fassa fino a Moena, infine in Veneto, nel bellunese, quelle del *livinallese* (*fodòm*) del Livinallongo del Col di Lana e del *collese* di Colle Santa Lucia: queste ultime zone, assegnate dal 1923 alla provincia di Belluno, si considerano comunque ancora culturalmente e linguisticamente legate ai ladini sellani.

Anche l'area del Cadore è considerata ladina, ma limitatamente alla varietà dell'*ampezzano* e inoltre la lingua parlata nel Comelico presenta caratteristiche piuttosto vicine al *ladino*.



Le popolazioni ladine hanno sempre vissuto in una situazione di bilinguismo e plurilinguismo, avvicinandosi alla lingua ufficiale quale lingua di cultura (ora al *tedesco* in Alto Adige, ora all'*italiano* in Trentino e in Cadore).

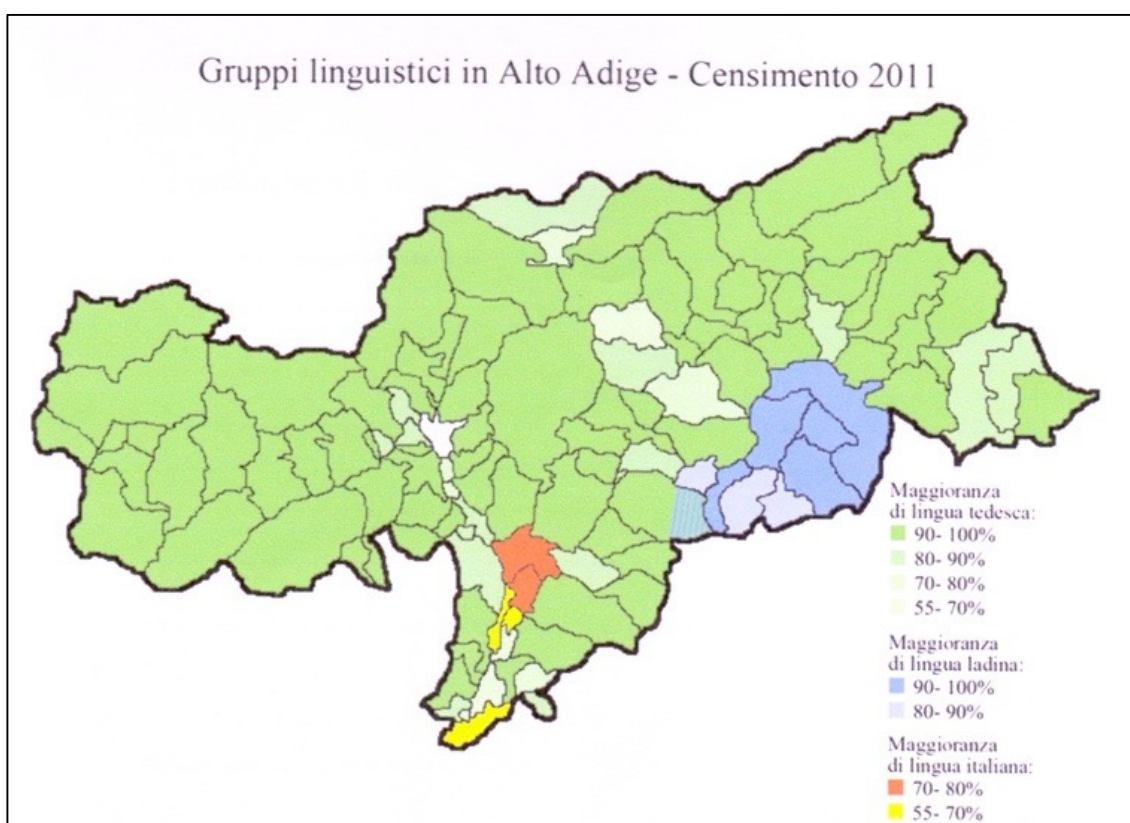
La configurazione orografica e l'appartenenza a diverse istituzioni politico-amministrative hanno in parte ostacolato la comunicazione tra vallate, accentuando alcune caratteristiche di ciascun idioma, ma dall'altro il contatto inevitabile con la cultura tedesca, per le valli altoatesine, e italiana-romanza, per le varietà del Trentino e del Veneto, ha senza dubbio influenzato il lessico ladino (Salvi, 2016).

2.2. Lingua e società

La situazione del *ladino* in provincia di Bolzano inoltre, è sicuramente particolare rispetto a quella delle province di Trento o Belluno: infatti entrambe le varietà di *ladino*, della val Gardena e della val Badia, vengono usate anche per iscritto e sono riconosciute dalla Provincia Autonoma di Bolzano, con dignità di vera lingua, al pari dell'*italiano* e

del *tedesco* sudtirolese, come idioma proprio della minoranza linguistica ladina, tutelata giuridicamente in base agli articoli 19 e 101 del II Statuto di Autonomia della Provincia di Bolzano, ex D.P.R. del 31.08.1972 n°670. L'uso del *ladino* è tutelato anche dalla legge n°482 del 15.12.1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche e storiche), che nella Provincia Autonoma di Bolzano, è disciplinato con norme specifiche di attuazione.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano, sempre in base ai dati del censimento del 2011, secondo la normativa vigente in Alto Adige sulla “proporzionale etnica”, la popolazione è rispettivamente per 26,06% del gruppo linguistico italiano, per 4,53% di quello ladino e per il 69,41% di quello tedesco.



Vale la pena di ricordare che la lingua parlata dagli abitanti del gruppo linguistico tedesco è una varietà dei dialetti tedeschi meridionali, il *sudtirolese*, che riconosce il *tedesco* standard come lingua tetto: negli ambiti istituzionali e formali, nello scritto e nella

scuola, si parla *tedesco* spesso nella sua variante austriaca, ma nella realtà sociale è sempre il *sudtirolese* a prevalere soprattutto nelle valli.

Gli italofoeni risiedono in numero maggiore nei centri più grandi: il capoluogo Bolzano, a Merano e a Bressanone, mentre gli abitanti di madrelingua tedesca costituiscono la maggior parte della popolazione provinciale.

Il censimento viene svolto ogni dieci anni non solo a fini statistici, ma principalmente per stabilire, con un'autodichiarazione resa ufficialmente dai cittadini, residenti in provincia, maggiori di 14 anni (ex Decreto Legislativo del 23.05.2005, n°99, art.1), l'appartenenza di ciascuno ad un gruppo linguistico, italiano, ladino e tedesco; è prevista la possibilità di dichiararsi non appartenenti a nessun gruppo ("altro"), ma vige l'obbligo comunque di aggregarsi ad uno dei tre, beneficiando così dei relativi diritti: è questo il caso frequente di figli di numerose famiglie mistilingui, i quali sono cresciuti nel bilinguismo e nel biculturalismo e non desiderano far prevalere una lingua e una cultura sull'altra.

Tale tripartizione di popolazione avviene ai fini di stabilire la proporzionale etnica, per l'assegnazione di risorse del bilancio altoatesino, per agevolazioni nell'assegnazione proporzionale delle case di edilizia pubblica, l'ammissione all'esame di bi-trilinguismo ed infine per l'assegnazione di impieghi nel settore pubblico, della Pubblica Amministrazione, Scuole ecc.: attualmente, su 100 posti pubblici, 69 vanno al gruppo tedesco, 27 a quello italiano e 4 a quello ladino.

In base al suddetto censimento, si sono dichiarati ladini 20.548 abitanti, cioè in 8 comuni dei 116 altoatesini: la lingua ladina è maggioritaria precisamente nei comuni di Badia, Corvara in Badia, La Valle, Marebbe, S. Martino in Badia, Ortisei, S. Cristina e Selva Val Gardena. (Istituto Provinciale di Statistica ASTAT, 2011)

In Alto Adige /Südtirol il *ladino*, già riconosciuto in precedenza, ha però ottenuto nel 1989 lo status di lingua ufficiale al pari dell'*italiano* e del *tedesco*, e la minoranza ladina viene tutelata con norme che riguardano il suo impiego in vari settori come l'insegnamento nelle scuole pubbliche, le assunzioni nel settore pubblico, la toponomastica e la facoltà di usare il *ladino* nei documenti scritti e nelle comunicazioni orali con gli uffici della Pubblica Amministrazione, con esclusione però delle Forze

Armato e delle forze di Polizia (Delibera della Giunta Provinciale di Bolzano n° 210, 27.01.2003).

Il panorama linguistico della Provincia di Bolzano è dunque molto variegato, per cui un parlante ladino ad esempio, oltre alla propria L1, sarà anche competente nell'*italiano* standard regionale, del *sudtirolese*, varietà di dialetto tedesco meridionale e del *tedesco* standard (*Hochdeutsch*).

Come evidenziato da Salvi, “le singole varietà ladine hanno accolto e accolgono innovazioni di tipo diverso”, essendo a contatto con parlate diverse di zone limitrofe. Inoltre oltre alle diversità lessicali tra *badiotto* e *gardenese*, riscontriamo diversità riguardo al lessico anche tra i paesi di ciascuna vallata: ad esempio in val Gardena, pur sussistendo una consistente omogeneità linguistica di valle, ad Ortisei è maggiore la presenza di tedescofoni, rispetto a Santa Cristina o Selva, per cui accade che ad esempio “palla” diventi *palé* nel ladino di Ortisei e *codla* in quello di Selva.

In un articolo dell'Intendenza Scolastica Ladina, il linguista altoatesino Kurt Egger afferma che “il *ladino* si presenta attualmente come una lingua a breve raggio di azione tra due lingue di prestigio superiore. Queste esercitano un influsso notevole sul *ladino* stesso, specie nel campo lessicale, tramite calchi e prestiti [...]. Benché l'*italiano* sia più vicino al *ladino* nel lessico, in quanto a genesi neo-latina, è il *tedesco* ad assumere attualmente la funzione di lingua-tetto in diverse situazioni sociali, grazie al suo ruolo di “lingua del potere provinciale”. Sebbene la lingua ladina prevalga nella comunicazione quotidiana, elementi italiani e tedeschi vi sono inseriti in continuazione e in questa operazione di *code-switching* è quasi sempre il *tedesco* ad avere il peso maggiore rispetto all'*italiano* (Egger, 2013).

La scuola ladina vuole porsi come innovazione e come punto di incontro e di equilibrio linguistico, sebbene non sia in grado, per limitazioni di natura politica, di contrastare del tutto l'incombenza delle lingue-tetto italiana e tedesca rispetto alla lingua minoritaria ladina, permettendone una veicolazione solo parziale.

L'innovazione principale consiste nel proporre un'offerta formativa non rivolta ad un solo gruppo linguistico, ampliando così l'uso delle lingue anche al di fuori dell'ambito scolastico, dove alle esigenze comunicative si aggiungono quelle economiche, tipiche

delle zone turistiche ladine delle valli Gardena e Badia: oltre al *ladino*, al *tedesco* e all'*italiano*, vengono infatti introdotti l'*inglese*, il *russo* e lo *spagnolo*.

Il *ladino* con il suo insegnamento scolastico trilingue “rappresenta comunque ad oggi un modello significativo nel panorama delle esperienze educative plurilingui in Europa”. (Egger, 2013).

3. L' ORDINAMENTO SCOLASTICO NELLE VALLI LADINE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

3.1. Breve esposizione storica.

Storicamente, come sostenuto da Theodor Riffeser, già direttore dell'Istituto Pedagogico Ladino e responsabile di dipartimento alla LUB (Libera Università di Bolzano), emerge come la scuola, nelle valli ladine, fosse già sostanzialmente trilingue.

Durante l'impero Austroungarico, di cui le vallate della Gardena e della Badia facevano parte, l'insegnamento infatti avveniva principalmente in lingua tedesca, con circa sei ore settimanali di *italiano*.

Il *ladino* era invece utilizzato come lingua strumentale per veicolare più facilmente dei contenuti e per insegnare religione.

Alla fine dell'800 si stabilì l'uso esclusivo della lingua tedesca, cui seguirono molte proteste nel mondo ladino, per motivi religiosi da parte del clero (che utilizzava prevalentemente l'*italiano* e il *ladino*) e per motivi economici, poiché l'*italiano* era considerato più utile ai fini commerciali e per l'attività turistica.

Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, il 26.10.1916 una disposizione imperiale assimilò le valli ladine alle altre zone del Tirolo di lingua tedesca e stabilì l'espresso divieto dell'uso dell'*italiano*.

Al termine del conflitto, con l'annessione del Sud Tirolo all'Italia e l'ascesa del governo fascista, nel 1921 si ebbe un capovolgimento totale e la scuola ladina venne del tutto italianizzata, sulla scia della campagna di italianizzazione, perpetrata in provincia a livello amministrativo, scolastico e toponomastico.

Un'ulteriore cambiamento si ebbe molti anni dopo, nel 1943, quando la provincia di Bolzano, assieme a quella di Trento e Belluno, fu inserita dal governo nella zona di operazione "*Alpenvorland*", per cui, da italiana, la scuola ladina tornò nuovamente ad essere del tutto tedesca, con la reintroduzione, a partire dal 1945, tra le materie di insegnamento, della lingua italiana L2.

Dopo vari tentativi, le inevitabili polemiche in merito all'opportunità o meno di istituire un modello scolastico rispettoso delle tre lingue presenti sul territorio, si conclusero con la creazione, tramite ordinanza ministeriale (O.M.5145/76 - d.d.27.08.1949), di un modello "paritetico" di insegnamento, prodotto di una lungimirante visione della didattica plurilingue (Istituto *Micurà de Rii*, A.A.V.V., 2004).

Esso prendeva in considerazione la lingua italiana e tedesca in parti uguali, equiparate come lingue curricolari e strutturali e con uguale numero di ore settimanali, mentre l'insegnamento del *ladino* consisteva in due ore settimanali.

È da rilevare peraltro che a tale soluzione didattica si giunse non per ragioni pedagogiche o di metodo didattico, ma a seguito di un compromesso politico-sociale per comporre le polemiche e le discussioni in atto.

Nel 1951 fu istituita a Ortisei la prima scuola media delle valli ladine, che nel 1963 fu poi dichiarata, come in tutta Italia, scuola dell'obbligo estesa a tre anni.

Tale ordinamento paritetico ottenne poi un ben definito riconoscimento giuridico-costituzionale con il II Statuto di Autonomia, con cui la Provincia di Bolzano ottenne lo status di Regione e con un'autonomia legislativa e amministrativa molto più ampia delle altre regioni a statuto ordinario (approvato con D.P.R. 31.08.1972 n°670).

L'articolo 19 del II Statuto di Autonomia afferma esplicitamente: "la lingua ladina è usata nelle scuole materne ed è insegnata nelle scuole elementari delle località ladine. Tale lingua è altresì usata quale strumento di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado delle località stesse. In tali scuole l'insegnamento è impartito su base paritetica di ore e di esito finale, in *italiano* e *tedesco*".

Tale articolo prevede inoltre l'istituzione di un apposita Intendenza Scolastica Ladina, e stabilisce la precedenza assoluta per i cittadini ladini all'assunzione per l'insegnamento nelle scuole ladine, previo superamento dell'accertamento di conoscenza delle tre lingue, *italiano*, *tedesco*, *ladino* (Rifesser, 1994).

A questo proposito è da rilevare come l'esame per l'accertamento dell'*italiano* e del *tedesco* sia scritto e orale, mentre l'esame di *ladino*, inizialmente solo orale, sia stato solo recentemente adeguato alle altre lingue ed ora gli esami delle tre lingue, sulla

falsariga delle certificazioni linguistiche europee, prevedano tutti una prova di produzione scritta e una orale, suddivisa in ascolto e comprensione.

Il sistema paritetico, come già detto frutto di un compromesso politico sociale, è nato perciò come strumento per rispondere all'esigenza di mantenere l'autonomia del proprio idioma tipico, in un ambiente, la Provincia di Bolzano, che vede già la compresenza di due lingue ufficiali: esso si è potuto realizzare in concreto a seguito delle disposizioni ex lege n° 482 del 15.12.1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche) ed è divenuto poi un modello di insegnamento all'avanguardia nel panorama europeo, sempre più multiculturale e plurilingue.

Le principali caratteristiche di tale sistema sono che l'insegnamento avviene nella lingua madre dell'alunno e che l'insegnante deve obbligatoriamente appartenere allo stesso gruppo linguistico dell'alunno, per garantire una maggiore competenza del docente.

Il primo principio però non si è potuto applicare integralmente nelle scuole ladine, come invece avviene, per la lingua tedesca, nelle scuole tedesche della Provincia, e per l'*italiano* nella scuola italiana, perché il *ladino* non è la lingua principale di erogazione: questo però di fatto non comporta una minor competenza in lingua ladina, in quanto, pur coprendo l'*italiano* e il *tedesco* la maggior parte delle ore curricolari, vi è comunque un'ampia esposizione al *ladino*, rimanendo esso la lingua principale delle comunicazioni quotidiane, soprattutto extra scolastiche.

3.2. Organizzazione e ordinamento scolastico nelle valli ladine

A proposito dell'organizzazione scolastica, in base all'art.4 della sopracitata legge n°482 del 15.12.1999, si prevede che nell'educazione linguistica in tali località si usi dunque anche la lingua della minoranza linguistica: è concessa inoltre autonomia nel programmare "le modalità di svolgimento delle attività di insegnamento della lingua e delle tradizioni culturali delle comunità locali, stabilendone i tempi e le metodologie, nonché stabilendo i criteri di valutazione degli alunni e le modalità di impiego di docenti qualificati"; anche nell'ambito della ricerca, della sperimentazione e dello sviluppo, le istituzioni scolastiche hanno una particolare facoltà decisionale.

L'organizzazione scolastica in Alto Adige rispecchia quella vigente a livello nazionale per quello che attiene alla durata dei vari gradi di scuola fino al diploma di maturità, mentre la Provincia, in quanto autonoma, può apportare solo dei piccoli adeguamenti per esigenze locali ai programmi di studio.

Come per l'*italiano* e il *tedesco* esistono le rispettive Intendenze Scolastiche, anche il *ladino* ha la propria, la quale provvede anche a regolamentare la formazione del personale docente, che è quindi obbligatoriamente trilingue, nonché ad adattamenti metodologici per un migliore apprendimento multiculturale con l'uso di diverse lingue curriculari.

Il sistema attuale adottato nelle valli ladine è, come precedentemente accennato, quello paritetico che prevede l'uso curricolare di *italiano* e *tedesco* con le stesse ore settimanali.

La programmazione dell'insegnamento ha come fine quello che gli alunni siano in grado di ottenere, al termine di ogni grado scolastico, la medesima competenza linguistica sia attiva che passiva per il *tedesco* e l'*italiano*, cioè "un bilinguismo pratico", mantenendo quella della loro L1, *ladino*: in questo quadro esso è lingua strumentale per tutti i gradi scolastici e viene insegnata per due ore settimanali nella scuola elementare e media e per un'ora alla scuola superiore.

Il *ladino* utilizzato nelle scuole della val Gardena e della val Badia è differente: viene usata sia per l'orale che per lo scritto rispettivamente la varietà gardenese e quella badiotta. Nelle vallate altoatesine non si è quindi affermato nella pratica scolastica il *ladino* standard (*ladin dolomitan*).

Preme rilevare come anche nelle modalità pratiche d'insegnamento vi siano leggere differenze tra val Gardena e val Badia e a volte anche da paese a paese, per adattarsi meglio alle necessità contingenti: in val Badia, per esempio alla scuola d'infanzia, si usa quasi esclusivamente il *ladino*, mentre in val Gardena e soprattutto ad Ortisei, sono ladinofoeni circa la metà degli alunni e vi sono allievi di madrelingua sia ladina, che italiana che tedesca, che, prima della scolarizzazione, spesso non conoscono altra lingua oltre alla loro L1.

In val Badia l'alfabetizzazione nelle prime classi della primaria avviene, a parte il *ladino*, esclusivamente in lingua italiana, mentre in val Gardena viene adottato un approccio diverso, come verrà più sotto descritto nel dettaglio: è quindi cura dell'insegnante fare interagire le tre lingue all'interno della classe per favorire l'integrazione di ciascun alunno, che può essere di diversa madrelingua.

3.3. Scuola materna

La scuola materna rappresenta il primo momento di socializzazione effettiva al di fuori dell'ambito familiare. Molto importante è quindi favorire l'inserimento iniziale, assecondando il bambino e comunicando nella sua L1, che perlopiù è il *ladino*, ma in alcune località può essere anche l'*italiano* o il *tedesco*.

Il multilinguismo della realtà valligiana costituisce di per sé il momento più adatto per conoscere e apprendere in modo naturale le altre lingue, anche con bambini di altra L1, compresi quindi anche i figli di lavoratori extracomunitari presenti sul territorio: si sono fatti progetti di sperimentazione, (ad esempio progetto "*Plu adum cun plu lingac*" - "Più uniti con più lingue") in cui, sempre con il supporto dell'insegnante e partendo dal *ladino*, si comunica pian piano e a piccole dosi (anche partendo da periodi di 15/20 minuti) in giochi comunicativi anche nelle altre lingue, *tedesco* e *italiano*, passando dalla fase di ascolto e comprensione, a quella della produzione orale, e preparando così i bambini ad un futuro approccio naturale e proficuo alla Scuola primaria (Verra, 1993).

Nella scuola materna della val Badia si parla esclusivamente *badiotto*, mentre in val Gardena si alterna una settimana di *ladino* gardenese, a una di *tedesco* e a una di *italiano*, salvo all'occorrenza ricorrere alla lingua madre dei bambini in caso di necessità: le sperimentazioni in questo senso prevedono la compresenza di più insegnanti di madrelingua, di *ladino* e *italiano* o *ladino* e *tedesco*, secondo il principio *one person-one language*.

Secondo poi le direttive delle più avanzate ricerche di neurolinguistica, che individuano in questa fascia di età quella più ricettiva per l'apprendimento delle lingue, recentemente si sono fatte sperimentazioni anche con la lingua inglese.

3.4. Scuola primaria

Secondo la docente dell'Istituto Pedagogico Ladino della Provincia di Bolzano Gretl Senoner, anche l'alfabetizzazione è differente tra le due vallate altoatesine. In val Badia viene utilizzata la lingua italiana per lo scritto e per l'orale, mentre il *tedesco* nella prima classe è utilizzato solo oralmente e viene inserito per lo scritto a partire dalla seconda classe. In val Gardena invece, essendoci più scolari di famiglie mistilingui, alla scuola primaria è offerta la possibilità di iscriversi alla sezione di *ladino-italiano* o di *ladino-tedesco*.

Tale scelta è subordinata alle singole esigenze di ciascuna famiglia e alla pregressa conoscenza di una lingua rispetto all'altra, previo però un colloquio per l'accertamento della conoscenza della lingua, alla presenza dei futuri alunni, dei genitori e degli insegnanti.

Per tutta la durata della classe prima, viene introdotta un'ora al giorno di conversazione in lingua L3 (*italiano*, nella sezione *ladino-tedesco* e *tedesco*, nella sezione *ladino-italiano*), per facilitare così l'accostamento a tale terza lingua che, a partire dalla seconda classe, costituirà la seconda lingua principale del regolare insegnamento paritetico; il *ladino* viene invece utilizzato come lingua strumentale per favorire l'alfabetizzazione dell'alunno ladinofono e il suo insegnamento, che consta di due ore di lingua e cultura ladina, proseguirà negli anni successivi.

All'inizio della prima classe della scuola elementare in entrambe le vallate il *ladino*-L1 viene ancora molto usato per favorire l'inserimento dell'alunno nella nuova realtà, anche tenendo conto della disomogeneità del retroterra sociolinguistico degli alunni e della maggiore difficoltà che si incontra, rispetto agli alunni delle scuole non ladine, nell'imparare a leggere e scrivere anche in un'altra lingua, L2.

All'inizio del terzo anno si presume che l'uguale competenza linguistica tra *italiano* e *tedesco* sia stata più o meno raggiunta, tanto da permettere una composizione di classe nuova, a prescindere dall'alfabetizzazione originaria, e si prosegue dunque con l'insegnamento paritetico fino alla classe quinta con il *ladino* come lingua curricolare due ore a settimana; viene inoltre introdotto l'*inglese* per due ore settimanali.

A seguito della Riforma nazionale della scuola elementare, l'introduzione dal 1991/92 dei moduli con i tre insegnanti per classe, se da un lato ha comportato la necessità di una ripartizione delle competenze tra docenti, ha favorito però dall'altro la possibilità di individualizzare l'insegnamento delle materie agevolando l'organizzazione del lavoro scolastico.

Qui la suddivisione in *italiano* e *tedesco* non è fatta secondo materia, come avverrà nella scuola secondaria: infatti tutte le materie sono affrontate alternativamente una settimana in *italiano* e l'altra in *tedesco* o, a discrezione dell'insegnante, a giorni alterni, per facilitare lo "switch" tra una lingua e l'altra.

Il docente può anche, in alternativa, prevedere di impartire una materia per tutto l'anno in una lingua e l'anno successivo veicolare la medesima materia nell'altra lingua, quando ne ravvisi l'opportunità.

L'insegnamento della religione viene invece impartito nelle tre lingue (Senoner, 1999).

Qui sotto è riportato un esempio di orario scolastico di una classe quarta, impostato su due settimane, alternando la didattica in lingua italiana e poi in lingua tedesca e l'aggiunta di due ore di *inglese*.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
Inglese	Matematica	Italiano	Religione (lad-ita-ted)	Italiano	Matematica
	Religione (lad-ita-ted)	Italiano	Inglese	Italiano	Storia
<i>ricreazione</i>	<i>ricreazione</i>	<i>ricreazione</i>	<i>ricreazione</i>	<i>ricreazione</i>	<i>ricreazione</i>
Italiano	Italiano	Scienze	Italiano	Ladin	Ginnastica (lad-ita-ted)
Matematica	Materia opzionale obbligatoria (ita-ted)	Ladin	Matematica	Matematica	Canto (lad-ita-ted)
	<i>pranzo</i>				
	Geografia				
	Educazione artistica (lad-ita-ted)				

Montag	Dienstag	Mittwoch	Donnerstag	Freitag	Samstag
Englisch	Mathematik	Deutsch	Religion (lad-deu-ita)	Deutsch	Mathematik
Deutsch	Religion (lad-deu-ita)	Deutsch	Englisch	Deutsch	Geschichte
<i>Pause</i>	<i>Pause</i>	<i>Pause</i>	<i>Pause</i>	<i>Pause</i>	<i>Pause</i>
Deutsch	Deutsch	Naturkunde	Deutsch	Ladin	Turnen (lad-deu-ita)
Mathematik	Wahlpflicht- fach (deu-ita)	Ladin	Mathematik	Mathematik	Singen (lad-deu-ita)
	<i>Mittagessen</i>				
	Erdkunde				
	Bildnerisches Gestalten (lad-deu-ita)				

3.5. Scuola secondaria di primo grado

Nel 1962 è stata istituita a livello nazionale la scuola media unica, uguale per tutti, con materie insegnate in base a cattedre fisse, sistema che rendeva problematica la suddivisione paritetica del sistema scolastico ladino.

In questo grado scolastico è adottato sempre il sistema paritetico, ma con modalità diverse rispetto alla scuola primaria.

È stato perciò necessario stabilire a priori, nelle scuole di entrambe le vallate, quali materie impartire in *italiano* e quali in *tedesco* a parità di ore, mentre il *ladino* rimaneva a due ore settimanali.

Ciascuna materia non è più insegnata alternativamente nelle due lingue *italiano* e *tedesco*, ma si suddividono tutte le materie in un gruppo in lingua italiana e uno in lingua tedesca, sempre a parità di ore settimanali. Anche qui la religione viene insegnata in tre lingue.

Nel 1991/1992 nella scuola elementare di Ortisei è partita una sperimentazione scolastica, con l'introduzione dell'insegnamento dell'*inglese* nella misura di tre ore settimanali, accolta con entusiasmo sia dagli alunni che dalle famiglie e che finora ha dato risultati molto buoni circa l'apprendimento di ben quattro lingue diverse: tale sperimentazione è stata in seguito riproposta anche nelle scuole della val Badia.

3.6. Scuola secondaria di secondo grado

Nella scuola secondaria di II grado (Istituti Tecnici Economici, liceo Linguistico e liceo delle scienze umane, Istituto d'Arte) come nella scuola media, vi è una suddivisione delle materie parte in *tedesco* e parte in *italiano*, le due lingue veicolari, ad esempio storia in lingua tedesca, geografia in *italiano*, scienze naturali in *tedesco*, educazione artistica in *italiano*; la lingua ladina, in base a una legge provinciale del 1994, viene invece insegnata un'ora o due alla settimana nelle varie classi, tranne ad esempio all'Istituto d'arte, dove il monte-ore è già gravoso e che è molto frequentato anche da studenti non ladini, per cui il *ladino* è facoltativo.

STUDENTAFEL - Fachrichtung Verwaltung, Finanzwesen, Marketing - Sport
QUADRO ORARIO - Indirizzo Amministrazione, Finanza, Marketing - Sport

UNTERRICHTSFÄCHER-MATERIE D'INSEGNAMENTO	1.Kl. /Cl.	2.Kl. /Cl.	3.Kl. /Cl.	4.Kl. /Cl.	5.Kl./ Cl.
Religion (I/D/L)	1	1	1	1	1
Ladin (L)	2	2	1	2	1
Deutsch (D)	4	4	3	4	4
Italiano (I)	4	4	4	3	4
English	3	3	3	3	3
Geschichte (D)	2	2	2	2	2
Mathematik (D)	4	4	3	3	3
Diritto ed economia (I)	2	2			
Biologie und Erdwissenschaften (D)	2	2			
Physik und Chemie (D)	2	2			
Geografie (D)	2	2			
Wirtschaftsgeografie (D)			2		
Tecnologie dell'informazione e comunicazione (I) (D)	2	2	2	2	
Economia aziendale/Simulimpresa (in 4.) (I)	2	2	6	8	8
Diritto (I)			3	2	3
Volkswirtschaft (D)			2	2	3
Scienze motorie e sportive (I)	2	2	4	4	3
Insegnamenti aggiuntivi/Zusätzl. Lernangebot	2	2			1
Ore settimanali/Wochenstunden	36	36	36	36	36

Unterrichtsstunden in Deutsch	16	16	15	13	12
Ore d' insegnamento in lingua italiana	12	12	15	17	17

Esempio di quadro orario

3.7. Università

Lo studio del *ladino* è previsto anche a livello universitario, nella facoltà di Scienze della Formazione della LUB, Libera Università di Bolzano (sede di Bressanone), dove è istituito un apposito insegnamento di Ladinistica: in collaborazione con altri atenei europei e con l'Accademia Europea (EURAC) di Bolzano, si studia la didattica della lingua e la didattica della letteratura, accanto a quella dell'*italiano, tedesco e inglese*, e si svolge una produttiva attività di ricerca, con analisi e sperimentazioni.

L'università inoltre svolge ricerche anche sull'uso delle lingue, sui contesti di plurilinguismo e sulle varie forme di espressione umana, diverse a seconda dei contesti storico culturali, come ad esempio espressioni artistiche e musicali, forme di comunicazioni verbali e non verbali, contatto tra lingue, varietà linguistiche e diversità linguistica (soprattutto nella realtà dell'Alto Adige con le sue tre lingue e le loro varietà dialettali).

L'attività di ricerca della sezione ladina riguarda in particolare sia la documentazione, la descrizione e la valorizzazione del *ladino*, sia studi su possibili interferenze e influenze della globalizzazione sul *ladino*, nonché analisi di sempre più innovative metodologie di insegnamento delle lingue in contesto di plurilinguismo.

In collaborazione con l'INVALSI, Istituto nazionale che si occupa di verificare l'efficacia del sistema educativo di istruzione e di formazione, l'università compie inoltre la valutazione dei risultati scolastici, sia linguistici che di contenuto, per verificare la ricaduta sugli alunni delle varie didattiche sperimentali (Road Map Sprachen- Lingue in Alto Adige- Sudtirol, 2014).

3.8. Formazione degli insegnanti

È facile comprendere come la complessa realtà multilingue possa creare difficoltà sia nel reperimento di insegnanti competenti, sia nel prevedere un loro aggiornamento ed un'attività di supporto pedagogico e metodologico.

La formazione a livello universitario del personale docente si orienta verso le università di lingua italiana nel resto d'Italia, in quelle dell'area germanofona o verso la facoltà ad erogazione trilingue (*italiano, tedesco, inglese*) di Scienze della formazione della LUB, Libera Università di Bolzano.

Per quello che riguarda invece la competenza linguistica, come già accennato sopra, essa viene testata attraverso il superamento dell'esame di Trilinguismo della Provincia di Bolzano, presupposto questo che è determinante per ottenere il ruolo, a prescindere dalla materia insegnata e dalla classe di abilitazione.

In generale però, una reale preparazione, propedeutica all'insegnamento nelle scuole ladine con una metodologia specifica della didattica plurilingue, non è facile da ottenere e si cerca perciò di sopperire con aggiornamenti svolti "in itinere" e convegni o progetti di ricerca organizzati dall'Istituto Pedagogico Ladino, recentemente inglobato nell'Intendenza Scolastica Ladina, in collaborazione con l'università; un grosso contributo in tal senso è fornito inoltre, soprattutto riguardo alla lingua e alla cultura ladina, dall'Istituto Micurà de Rü, con sede a San Martino in Badia.

Secondo alcune ricerche svolte congiuntamente dagli Istituti Pedagogici di lingua italiana e ladina (Manfrin, Marchetti, Ploner, Ritter, Setti, Zanivan, 2002) è necessario privilegiare in tal senso il lavoro in team dei vari insegnanti di lingua su temi specifici e in modo interdisciplinare: infatti accade purtroppo che spesso vi siano più contatti e collaborazioni con colleghi degli altri gruppi linguistici che non con quelli delle valli ladine limitrofe.

È da notare come sia notevole lo sforzo da parte della scuola ladina riguardo alla formazione plurilingue dei propri insegnanti ed alunni, e riguardo ai tentativi per far conoscere all'esterno la propria lingua e cultura: a tal fine esistono alcuni programmi televisivi locali (Rai ladina) e una radio ladina (Radio *Gherdëina*), si organizzano diverse conferenze e manifestazioni culturali e si pubblicano un periodico (*La usc di Ladins*),

numerosa pubblicazioni in lingua ladina, nonché recenti traduzioni in varie lingue di poesie o narrativa ladina.

Diverse invece le problematiche del gruppo linguistico italiano, che è più concentrato a migliorare il livello di competenza in lingua tedesca almeno a livello comunicativo, o ancora del gruppo tedesco che, a livello di politica provinciale, tende invece a conservare lo stato attuale delle cose, mirando prevalentemente a far rispettare la propria autonomia sul territorio, cercando poco una cooperazione tra gruppi linguistici, soprattutto in ambito scolastico: il potere politico provinciale sudtirolese infatti, non segue molto questo slancio plurilingue, sentito peraltro nelle nuove generazioni anche dalla popolazione di madrelingua tedesca, ma si limita a conservare il diritto di insegnare e formare in lingua tedesca (ex art. 19 Statuto di Autonomia, 1972), poiché intravede, in questa decisa apertura verso il plurilinguismo, un pericolo per la cultura e la lingua tedesca sudtirolese.

Per questo motivo spesso i tentativi da parte del mondo della scuola di avviare una stabile sinergia tra le tre intendenze scolastiche e una programmazione realmente unitaria plurilingue, viene spesso boicottata dal potere del governo provinciale, che ha, in questo settore, ampie competenze autonome in materia legislativa (Manfrin, Marchetti, Ploner, Ritter, Setti, Zanivan, 2002).

4. OSSERVAZIONI SULL'INSEGNAMENTO PLURILINGUE NELLE VALLI LADINE.

4.1. Panoramica sulla realtà provinciale.

Un'analisi sull'insegnamento plurilingue nella scuola ladina ha evidenziato come questa, nel suo complesso, sia capace di garantire gli equilibri linguistici nella provincia, ma al tempo stesso non risulti sufficientemente efficace nei confronti delle lingue-tetto (*Dachsprachen*) *italiano* e *tedesco*, rispetto alla lingua minoritaria. La lingua ladina ha perciò solo una veicolazione parziale, mentre la competenza del *tedesco* e dell'*italiano* è sì molto buona, ma certamente non paritaria in modo assoluto solo in virtù del fatto che l'insegnamento di tali lingue si espliciti in un uguale monte ore: è evidente infatti come il background familiare dell'alunno e il suo maggiore o minore contatto con una lingua piuttosto che con l'altra, possano aumentare o meno la sua competenza linguistica.

Certo è comunque che il buon grado di bi-trilinguità degli alunni ladini costituisca un punto a favore del sistema didattico paritetico, e che questo si vada via via rafforzando nell'iter scolastico con l'introduzione dell'*inglese*. Tale lingua turistica per eccellenza, in vallate come la val Gardena e la val Badia ad economia principalmente basata sul turismo, apre la scuola ladina a una realtà sempre più plurilingue e di respiro europeo, offrendo agli alunni ladini migliori possibilità di comunicare e di comprendere gli altri; a questa si è aggiunge il *russo*, lingua che negli ultimi anni, per esigenze turistiche, si comincia a studiare anche nelle vallate ladine.

Come sappiamo, non si può dire di conoscere una lingua se non se ne conosce la cultura ed è proprio la posizione privilegiata dei ladini, che possono vivere a contatto diretto con più culture, che fa di queste vallate un esempio per l'Europa stessa: il confronto con altre realtà linguistiche e culturali, individuando similitudini e differenze, abbatte barriere e rafforza al tempo stesso la propria identità ladina, ritagliando uno spazio autonomo nel panorama provinciale ed europeo.

L'insegnamento paritetico della scuola ladina è stato preso ad esempio per attivarlo anche nella didattica bilingue delle scuole del resto della provincia di Bolzano, ma pressioni politiche, soprattutto di parte tedesca, come detto, ostacolano i recenti e

molteplici tentativi di istituire scuole bilingui con l'aggiunta di lingue straniere L3; una visione miope riguardo l'apprendimento delle lingue, vede infatti l'ampliarsi della didattica italiana all'interno della scuola tedesca, come un pericolo per la perdita della lingua e della cultura tedesca sudtirolese.

Numerosi studi di linguistica applicata (neuro e psicolinguistica) hanno invece già dimostrato ampiamente come una didattica plurilingue non ostacoli, anzi rafforzi la competenza dei parlanti *ladino*, nelle due lingue L2/L3, *italiano* e *tedesco*, ed agevoli inoltre l'acquisizione anche di una quarta lingua, soprattutto con un apprendimento precoce (prescolare e scolastico).

Non è poi da dimenticare come la realtà superi le normative: acceso è il dibattito sul fatto di doversi dichiarare di madre lingua italiana, tedesca o ladina in base al gruppo linguistico di appartenenza per beneficiare di alcuni effetti giuridici (assunzione nel pubblico impiego, partecipazione a organi e enti pubblici locali, diritto a beneficiare di attività agevolate, ecc.); quindi migliore e più ampia sarà la competenza linguistica per i cittadini, maggiori saranno le possibilità lavorative e di convivenza tra i gruppi linguistici.

Essendo la provincia di Bolzano territorio da molti anni plurilingue ed essendoci perciò da generazioni ormai famiglie multilingui, con genitori di diversa madrelingua, si evince come risulti anacronistica una visione "settoriale" per appartenenza a gruppi linguistici e di conseguenza anche una scuola divisa per lingue di appartenenza e come sarebbe invece più produttiva e lungimirante una didattica plurilingue su tutto il territorio provinciale.

Studiare la lingua tedesca, come fanno ora i parlanti italiani dell'Alto Adige, pur con un cospicuo numero di ore scolastiche curriculari, non è esattamente la stessa cosa che frequentare una scuola assieme ad altri studenti di madrelingua tedesca: bisogna infatti ricordare che il *tedesco* parlato in provincia dalla popolazione, in realtà fa parte dei dialetti tedeschi meridionali e non è il *tedesco standard* (*Hochdeutsch*) e che, sebbene l'erogazione scolastica avvenga perlopiù in *tedesco standard*, la lingua della comunicazione risulta essere il dialetto sudtirolese: per una buona integrazione è perciò necessario conoscere non solo l'*Hochdeutsch*.

Questa è in sostanza la ragione per cui, ad esempio, gli italofoeni incontrano più difficoltà rispetto ai ladinofoni nel raggiungere una buona competenza in lingua tedesca; ciò si verifica nonostante i tentativi ripetuti di trovare “metodi di incontro” efficaci, come progetti di scambio studenti tra scuole di diversa madrelingua per il quarto anno delle scuole secondarie di secondo grado.

Il *ladino*, pur non avendo la stessa rilevanza dell'*italiano* e del *tedesco* nella didattica, avendo un monte-ore ridotto, ha però, come detto, una importante funzione soprattutto nella scuola dell'infanzia e nella fase di alfabetizzazione primaria. L'auspicio è però che il *ladino* si evolva sempre più verso una didattica integrata plurilingue, nella pratica scolastica quotidiana, cercando di organizzare e rendere istituzionali le diverse iniziative spontanee che già esistono in tal senso nelle scuole ladine.

In questa realtà trilingue, un ruolo comunque fondamentale nella competenza linguistica è dato, oltre che dalla scuola, dall'ambiente familiare: a seconda che la famiglia sia composta da genitori della stessa lingua o da lingue diverse, anche l'ambiente familiare viene ad essere luogo di realizzazione di un bi- trilinguismo naturale.

Spesso infatti genitori appartenenti ad un diverso gruppo linguistico impostano il rapporto con i figli comunicando nella loro L1, secondo l'approccio *one person-one language*, e i bambini riconoscono perciò ciascun genitore come interlocutore di una lingua specifica, mentre il *ladino* rimane sempre la “lingua sociale” che permette loro il contatto con il mondo extrafamiliare, soprattutto all'entrata alla scuola materna.

Conosco personalmente molti parlanti di lingua ladina abitanti in val Gardena che hanno un diverso background linguistico familiare, i quali mi hanno raccontato del loro percorso linguistico, delle incertezze linguistiche della loro infanzia nella fase di interlingua e del loro *code-mixing* con frequenti prestiti da una lingua all'altra in una fase fino ai 4-5 anni: successivamente però, via via che si fortificavano nelle tre lingue durante il percorso scolastico, queste incertezze sono state ampiamente superate, ed ora, se non sono perfettamente trilingui, hanno sicuramente un alto livello di competenza linguistica nelle tre lingue, comprovato dal superamento degli esami di accertamento linguistico.

Da ricerche dell'Istituto Pedagogico Ladino, negli anni si sono inoltre avuti riscontri molto positivi sia per quel che riguarda il mantenimento della L1-lingua madre,

ladino, sia riguardo all'acquisizione delle altre lingue, *italiano* e *tedesco* ed *inglese*, attestati dal superamento sia degli appositi esami di competenza linguistica istituiti in provincia di Bolzano, il cosiddetto “patentino” di bilinguismo/trilinguismo, sia con ottimi risultati nel conseguimento di certificazioni europee, per l'*inglese* o il *tedesco* (Senoner, 2006).

L'esigenza primaria quindi è sempre stata quella di prevedere un modello scolastico con una didattica capace di formare gli alunni ladini nel contesto socio-culturale proprio del territorio, rispecchiando sia le peculiarità linguistiche, culturali e sociali ladine, ma fornendoli anche degli elementi linguistici e culturali in grado di aprirli alla realtà extra valligiana e provinciale, in una visione più europeistica e metodologicamente più avanzata (Manfrin, Marchetti, Ploner, Ritter, Setti, Zanivan, 2002).

È del marzo 2017 l'ultimo riconoscimento in ordine di tempo ottenuto dalla minoranza ladina, come corollario alla sua produttiva didattica trilingue: viene infatti riconosciuto il “patentino” di trilinguismo in via automatica agli studenti ladini che abbiano frequentato almeno dieci anni le scuole ladine e in seguito un'università italiana o tedesca (Quotidiano Alto Adige, 25.03.2017).

4.2 La posizione del ladino nella realtà extra provinciale.

Il modello formativo ladino delle vallate altoatesine è stato presentato il 7.11.2016 dall'intendente scolastico per le scuole ladine della Provincia Autonoma di Bolzano Roland Verra, Intendente Scolastico per la Scuola delle Località Ladine nella Provincia Autonoma di Bolzano e dal 2012 incaricato dell'Area pedagogica (Istituto Pedagogico Ladino), ad un convegno sulla didattica plurilingue, tenutosi a Malborghetto in Val Canale (Udine): su invito delle minoranze linguistiche locali, tedesca e slovena, è stata illustrata l'esperienza didattica gardenese e badiotta, per quel che attiene alla didattica plurilingue adottata nelle due vallate. Va poi sottolineato come il modello ladino altoatesino non possa essere applicato tout court ad altre realtà linguistiche, ma che, per ottenere dei risultati, esso vada necessariamente adattato alle peculiari necessità locali (Quotidiano Alto Adige, 09.11.2016).

Grazie alla costante attività della sua comunità, il mondo ladino trova sempre più spazio nella realtà nazionale ed europea e viene conosciuto e analizzato: è del marzo 2017 un convegno “ Gli italiani dell’altrove” tenutosi a Roma al Museo delle Arti e delle Tradizioni popolari dell’Eur, sulle minoranze linguistiche italiane, che ha visto la Fondazione Dolomiti UNESCO presentare il video “Gli abitanti dell’arcipelago” di Piero Badaloni, contributo sulla definizione della comunità ladina, nonché sulla sua attività culturale.

Recentemente l’Intendenza ladina ha reso noto online gli esiti di un questionario valutativo sull’efficacia didattica dei materiali elaborati e utilizzati nelle scuole ladinofone primarie e secondarie di primo grado. La qualità del materiale didattico è stata estremamente valida, soprattutto per quel che riguarda il *ladino*, grazie anche alle sempre più numerose pubblicazioni in lingua con fini didattici, culminata con la pubblicazione dei vocabolari bilingui *gardenese/italiano* e *gardenese/tedesco*, utilizzabili anche sul sito dell’*Istitut Micurà de Rü*; il più recente, quello *italiano/ gardenese* a cura di Marco Forni, ha ottenuto anche la collaborazione e il plauso dell’Accademia della Crusca (Quotidiano Alto Adige, 10.08.2016).

L’ intendente Scolastico Roland Verra, avvalendosi della sua pluriennale esperienza anche di insegnante, oltre che di ricercatore, ha a sua volta valutato la posizione della scuola ladina e della sua peculiare forma di insegnamento.

Per salvaguardare il patrimonio culturale della Ladinia, di cui la lingua è un elemento cardine, egli ritiene fondamentale considerare il binomio lingua-cultura in una realtà che è sempre più globalizzata e tende perciò a far passare in secondo piano le differenze culturali, linguistiche ed etniche, a favore di una “mescolanza culturale”. Ai ladini però preme soprattutto conservare il loro senso di appartenenza culturale e linguistica e ciò naturalmente tende al tempo stesso a sollecitare, anche per reazione alla tendenza all’appiattimento delle tipicità, la creazione di nuovi “movimenti identitari” o forme di identità collettive a respiro locale. Sebbene la migliore forma di convivenza sociale per una minoranza sia avvicinarsi alla popolazione maggioritaria, adottando le lingue presenti sul territorio, è indubbio che l’uso della propria lingua mantenga viva l’identità etnica, perciò tutelarla significa mantenere in vita anche la sua cultura.

Oggi il 100% dei ladini è bilingue e sempre più tri- e plurilingue, e realizza concretamente il cosiddetto “plurilinguismo naturale”, contrario ad una visione nazionalistica e monoculturale della società.

Il segreto non è solo imparare a padroneggiare una lingua, ma attraverso questa, accedere alle sue espressioni culturali: oltre alle due lingue della realtà provinciale, il *ladino* si apre infatti all'*inglese*, ormai lingua “franca”, lingua veicolare dei rapporti internazionali, della scienza e degli affari, della politica e del giornalismo, e ad altre lingue e culture che negli ultimi anni fanno parte della realtà locale, cioè quelle dei numerosi lavoratori stranieri che si sono stabiliti nelle valli ladine altoatesine.

L'*inglese*, definito “*glottofag*” dagli studiosi di Linguistica, perché pericoloso per le minoranze linguistiche, si prevede però non costituirà un reale pericolo per la sopravvivenza del *ladino*, poichè presumibilmente non sarà comunque in grado di diventare l'unica lingua al mondo, così come il *latino* secoli fa non fu in grado di cancellare la lingua greca o punica.

Ma come il *latino*, si sovrappose sul nostro territorio all'antica lingua retica e celtica, dando origine alla lingua ladina, così presumibilmente l'*inglese*, soprattutto all'interno della Comunità Europea, si evolverà influenzato dal substrato tedesco, francese, italiano, ecc. e così differenziandosi dall'*american english* o dal *british english*.

La scuola ladina è dunque avviata nella giusta direzione per essere una vera scuola europea e otterrà risultati validi soprattutto se gli insegnanti adotteranno sempre più una didattica comparativa non solo a livello grammaticale, ma anche a livello di letteratura, facendo un'analisi contrastiva anche di opere di autori celebri in lingue diverse, confrontando ad esempio Dante con Walther von der Vogelweide, o Pirandello con Brecht.

Più problematico risulta invece lo studio della storia, materia che riflette difficilmente una dimensione interculturale e oggettiva: una soluzione si sta cercando tramite una fattiva collaborazione tra le tre Intendenze Scolastiche locali per cercare di elaborare un manuale scolastico di storia per tutti e tre i gruppi linguistici, con una visione realmente europea dei fatti storici.

In questa direzione, ma riguardo alla grammatica, l'Istituto Pedagogico Ladino prosegue invece il progetto di stesura di una grammatica trilingue "*ladino-italiano-tedesco*" che rappresenterà sicuramente il primo esemplare a livello accademico.

Sfruttando al meglio il potenziale metalinguistico degli scolari ladini, per apprendere altre lingue tramite questa formazione linguistica integrata e comparata all'avanguardia, non solo si vanno a rafforzare le potenzialità intellettive degli alunni, ma al tempo stesso li si educa ad una tolleranza culturale e al rispetto delle diversità; tutto ciò rappresenta insomma l'obiettivo ultimo di questa minoranza che, attraverso i secoli e nonostante le alterne vicende storiche e politiche, è riuscita a preservare e a diffondere la propria lingua e la propria cultura nel cuore dell'Europa (Verra, 2003).

5. ATTIVITA' DI RICERCA E PROGETTI SCIENTIFICI DI LADINO

La comunità ladina ha sempre cercato di migliorare le potenzialità linguistiche della propria popolazione, attuando iniziative e progetti di ricerca che negli anni si sono poi rilevati proficui e vincenti dal punto di vista metodologico. Oltre alla crescente pubblicazione di testi narrativi in lingua ladina e a testi scolastici rispondenti alle speciali esigenze, nonché alle opere di traduzioni in lingua di opere classiche straniere, sul fronte della ricerca in campo linguistico e didattico sono stati presentati alcuni progetti importanti.

5.1. Il progetto SPELL

Come sopra già accennato, l'uso del *ladino* nella Provincia Autonoma di Bolzano ha un riconoscimento e una tutela giuridica ad hoc, e viene prevista la possibilità del suo utilizzo in varie situazioni anche in ambito pubblico amministrativo.

Tale lingua è per sua natura prevalentemente orale ed il suo impiego scritto pone alcuni problemi, poiché vi è da un lato la necessità di ottenere un'espressione in *ladino* il più chiara ed inequivocabile possibile, dall'altro l'esigenza di rispettare le peculiarità linguistiche di entrambe le varietà altoatesine, *gardenese* e *badiotto*.

A questo proposito nel 1994 l'*Union Generela di Ladins* ha elaborato il progetto SPELL (*Servisc de Planificazion y Elaborazion di Lingaz Ladin* – Servizio di Pianificazione e Elaborazione della lingua ladina- LS *Ladin Standard*) ideato dal romanista svizzero Heinrich Schmid, sulla falsariga dell'esperienza con il *rumantsch grischun* per l'area Romancia svizzera, dove il *romancio* è lingua nazionale e co-ufficiale.

Con la collaborazione di linguisti dell'Università di Zurigo e di Innsbruck, si è cercato di mettere a punto una lingua ladina standard scritta, unendo tutti gli idiomi ladini delle Dolomiti, cioè una sorta di *κοινη* sopra-dialettale che funga da elemento di coesione, favorendo l'ampliamento delle funzioni del *ladino*, soprattutto in ambito amministrativo.

Lo scopo era quello di creare una sorta di piattaforma linguistica valida per tutte le istituzioni valligiane, partendo da ogni varietà dialettale, ciascuna con le proprie peculiarità, per ottenere un ladino rappresentativo di tutti i parlanti, un “*ladin dolomitan*”.

Tale formazione di una lingua ladina standard ha però suscitato un dibattito culturale nel mondo ladino sulle ricadute positive e negative che ciò comporta, sia dal punto di vista linguistico che culturale: se da un lato infatti lo SPELL può costituire un’arma utile per fortificare l’idioma ladino nella competizione con altri dialetti o lingue, gli studiosi ladini temono però che, per necessità di sintesi, vadano perse le singole tipicità di ciascuna varietà locale del *ladino* dolomitico (spell-termles.ladinia.net).

5.2. Il progetto CLIL

A partire dai primi approcci della cosiddetta “immersione linguistica” della scuola di lingua italiana, anche da me frequentata, (Istituto Marcelline, Bolzano- primo anno scolastico di sperimentazione 1993/94) e di altre scuole in provincia dei primi anni ’90, dopo numerose sperimentazioni, oggi in molte scuole della Provincia di Bolzano è stata adottata la didattica CLIL (Content and Language Integrated Learning- Apprendimento Integrato di Contenuti e Lingua): si tratta di un termine introdotto da David Marsh e Anne Maljers nel 1997 per definire “un approccio didattico con doppia focalizzazione che prevede l’uso di una lingua aggiuntiva per apprendere o insegnare sia contenuto che lingua” (Marsh, Mehisto, Wolff, Frigols Martin, 2010).

Si tratta di un metodo didattico per cui alcune materie curricolari vengono insegnate in L2 o in L3 (in *italiano* e *inglese* nelle scuole tedesche, e *tedesco* e *inglese* nelle scuole italiane), cioè una disciplina non linguistica viene insegnata attraverso una lingua veicolare diversa dalla L1, integrando così lingua e contenuto; secondo tale approccio didattico è necessario che gli alunni realizzino, oltre al potenziamento linguistico, contemporaneamente anche l’apprendimento disciplinare, il quale non deve in ogni caso essere ostacolato dalla veicolazione linguistica (Ricci Garotti, 2006).

In Alto Adige infatti la Provincia Autonoma afferma che “nel territorio provinciale, si costruiranno situazioni di apprendimento e di uso delle lingue, secondo approcci di tipo testuale e pragma-linguistico, con particolare riguardo alla lingua seconda e alle lingue

comunitarie. A tale scopo verranno introdotte pratiche didattiche laboratoriali e interattive e verranno promossi progetti di insegnamento veicolare di discipline non linguistiche in una lingua comunitaria (CLIL) e iniziative di scambio e mobilità di alunni e insegnanti” (Dipartimento Istruzione e Formazione italiana, area pedagogica).

Poiché, come detto, la didattica ladina si esplica per tutte le materie nelle due lingue, è facile comprendere come la prassi della didattica ladina possa agevolmente rientrare nell’ambito del CLIL: esso “racchiude un’ampia gamma di iniziative in cui l’apprendimento delle lingue straniere e quello dei contenuti sono integrati nel curriculum” (Langè, 2002).

Nelle valli ladine dunque si sono fatti e si continuano a fare vari esperimenti in questa direzione, cercando di realizzare un apprendimento linguistico sempre più mirato, senza dimenticare che il *tedesco* e l’*italiano* non vanno, in questa realtà, considerate solo “lingue straniere” tout court, data la frequente esposizione degli alunni alla lingua.

Tra di essi, degno di attenzione è per Senoner un progetto triennale “Educazione linguistica integrata” seguito dal prof. Dodman, docente presso la LUB, Libera Università di Bolzano ed esperto di didattica e linguistica: tale progetto è stato attuato svolgendo 15 moduli su diverse tematiche in tre lingue alla Scuola Primaria e in quattro lingue alla Secondaria di I e II grado.

Secondo Dodman realizzare la vera integrazione linguistica è possibile non attraverso una ripetizione di contenuti in più lingue, ma solo tramite una fattiva e costante collaborazione e cooperazione tra insegnanti e Intendenze Scolastiche per la programmazione dei programmi scolastici e l’individuazione di una metodologia che rispetti questa sinergia.

L’esempio di uno di questi moduli di sperimentazione di didattica integrata è stato realizzato in una quinta classe della Scuola Primaria di Ortisei, ed ha avuto come obiettivo principale l’osservazione della reazione-risposta degli alunni nel lavorare su uno stesso contenuto in tutte e tre le lingue.

La messa a punto di questo progetto prevedeva:

- la scelta di un argomento

- una programmazione specifica suddivisa per fasi sequenziali riguardo l'argomento da svolgere, le materie coinvolte e il tempo presunto di attuazione
- creazione di schemi di interazione utilizzabili in classe e la scelta di un registro di linguaggio simile, per essere più coerenti e trasversali possibile
- una reale collaborazione e interazione tra gli insegnanti (Perra, 2002).

Il tema scelto è stato: “La fattoria/ *l luech da paur/ der Bauernhof*” ed è stato svolto nelle materie: *italiano, tedesco, ladino*, scienze, educazione all'immagine e musica.

Il lavoro si è svolto nell'arco di diversi mesi ed è stato coordinato da un insegnante di “promozione linguistica”, che fa parte negli ultimi anni del corpo docente delle scuole dell'obbligo, con il compito di fornire supporto agli insegnanti di classe nel migliorare e promuovere l'apprendimento linguistico curricolare ed ha permesso di raggiungere risultati soddisfacenti sia dal punto di vista degli alunni che da quello dei docenti (Senoner, 1999).

Un ulteriore esempio di sperimentazione si è attuato in alcune prime classi elementari e consisteva in un'alfabetizzazione contemporanea, di alunni L1-*ladino*, in *italiano e tedesco*, con creazione in classe di sottogruppi curati contemporaneamente da due docenti di lingue diverse per un'ora, mentre nell'ora successiva gli alunni di un sottogruppo svolgevano il medesimo tema nell'altra lingua con l'insegnante proprio di quella lingua, secondo il principio *one language-one person* (Verra, 2003).

5.3. Il progetto PALM

Sia la Libera Università di Bolzano, sia l'EURAC, l'Accademia Europea, promuovono studi e ricerche per perfezionare sempre più le metodologie di insegnamento nella realtà plurilingue dell'Alto Adige.

Nei primi mesi del 2017 la *Pädagogische Hochschule Niederösterreich* in collaborazione con l'Università di Bolzano, di Cipro, di Pécs, la NILE Norwich e la *Pädagogische Hochschule Burgenland* e con la partecipazione di alcune scuole italiane,

ladine e tedesche, rappresentative dei vari cicli scolastici della provincia di Bolzano, ha messo a punto un progetto Erasmus Plus chiamato PALM (acronimo che significa *Promoting Authentic Language Acquisition in Multilingual contexts*).

A Bressanone, nella sede della Facoltà di Scienze della Formazione, si sono svolti gli incontri tra i ricercatori delle Università partner del progetto che ha visto precisamente l'adesione delle scuole dell'Istituto Comprensivo di Bolzano 1 Centro Storico (scuola partner), la Scuola Primaria A. Rosmini di Bressanone, la Scuola Primaria di lingua ladina di Ortisei e la Primaria di lingua tedesca di Chiusa (scuole associate).

La novità di questo progetto consiste nella produzione di testi autentici in *italiano*, *tedesco* e *ladino* (oltre che in altre lingue europee) da parte di alunni di scuole primarie e secondarie di primo grado (dai 6 ai 14 anni): studenti parlanti nativi creano perciò materiali didattici per i loro coetanei. Questo materiale viene raccolto su una piattaforma online (www.palm-edu.eu) e può essere utilizzato per promuovere l'apprendimento delle lingue seconde e straniere. I ricercatori universitari e gli insegnanti organizzano un corpus multilingue di testi creati dai ragazzi, dopo aver valutato la loro competenza linguistica in L2.

6. PROGRAMMI SCOLASTICI DI LADINO DELLE SCUOLE DELLA VAL GARDENA

6.1. Programmi della scuola primaria

L'insegnamento della lingua ladina, come detto, va a completare quello paritetico in lingua tedesca e italiana.

In val Gardena, come sopra accennato, è prevista, all'inizio della scuola primaria, la possibilità per i genitori di iscrivere i figli in una sezione ladino-italiana o in una ladino-tedesca, in base soprattutto al background familiare e quindi alla competenza linguistica in possesso dei futuri alunni.

Nella seconda classe prosegue l'alfabetizzazione e si introduce l'altra lingua, *italiano* o *tedesco*, mentre dalla terza classe in poi la composizione della classe è omogenea, prescinde dalle iniziali competenze linguistiche degli alunni ed è avviato l'effettivo sistema paritetico.

Ho analizzato qui i programmi della scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo di Ortisei, e precisamente di una classe prima, in cui viene avviata l'alfabetizzazione, di una classe terza e di una classe quinta.

6.1.1 Classe prima

L'alunno raggiunge competenze di ascolto attivo di parole ed espressioni e sa organizzare il proprio studio rielaborando ciò che è stato letto o visto, approfondendo la conoscenza della realtà delle valli ladine e della zona delle Dolomiti.

Dal punto di vista fonologico egli acquisisce la conoscenza di suoni tipici e lessico specifico e sa individuare le differenze di questi suoni nello scritto e nell'orale e fare paragoni con altre lingue (*tedesco e italiano*).

Nella fattispecie si prendono in analisi i seguenti suoni tipici:

SIMBOLO GRAFICO	TRASCRIZIONE FONETICA (IPA)	VOCABOLO LADINO	TRASCRIZIONE FONETICA (IPA) DEL VOCABOLO LADINO	TRADUZIONE IN ITALIANO
/j/	[ʒ]	juech	[ʒuək]	gioco
/sc/	[ʃ]	sciadon	[ʃadon]	cucchiaino
/c/	[tʃ]	dalong	[dalontʃ]	lontano
/e/	[e]	bel	[bel]	bello
/ë/	[ə]	cësa	[tʃəza]	casa

Per esercitarsi sulle parole, riguardo al lessico e all’ortografia, si fa uso di carte-gioco, *memory* e puzzle, mentre per favorire l’articolazione di suoni e parole, si fanno giochi orali con filastrocche e canzoni: la correzione, sia riguardo la produzione scritta che orale, è sempre guidata dall’insegnante.

Si inscenano inoltre dei dialoghi in diverse situazioni comunicative per sensibilizzare gli allievi sull’opportunità di scegliere registri diversi, a seconda del contesto, andando così a formare le loro prime conoscenze extralinguistiche.

Gli argomenti affrontati sono quelli conosciuti dagli alunni, come la propria persona, la famiglia, il tempo libero e le feste del mondo culturale ladino (San Niccolò, Natale, Carnevale, Pasqua, la festa dei genitori); viene anche studiato l’ambiente circostante, sia come ambiente naturale che sociale, soffermandosi sui “luoghi degli alunni”: la casa, l’asilo, la scuola, la classe, la chiesa, il comune, la biblioteca.

È facile intuire come sia necessario utilizzare materiale didattico ad hoc vista la particolarità della didattica trilingue.

L'ufficio Innovazione e Consulenza del Dipartimento Istruzione, Formazione e Cultura Ladina ha progettato un materiale didattico plurilingue per le esigenze di questo tipo di insegnamento e in particolare per l'alfabetizzazione per la prima classe ed anche testi per la seconda e terza classe della scuola primaria, avvalendosi del lavoro di sperimentazione effettuato da alcuni insegnanti della val Gardena e della val Badia.

Lo scopo in concreto è di permettere agli alunni di imparare a leggere e a scrivere la loro madrelingua assieme ad altre due lingue. Una particolare attenzione si è dedicata allo scritto: risulta infatti più vantaggioso per gli alunni imparare i grafemi pensando nella propria madrelingua o nella lingua a loro più vicina.

A tale scopo si è pensato di associare a ciascun fonema un simbolo che rispecchi lo stesso suono iniziale in tutte e quattro le lingue prese in considerazione. Ad ogni lingua corrisponde poi un colore: verde per il *ladino*, giallo per l'*italiano*, rosso per il *tedesco* e blu per l'*inglese* per facilitare l'apprendimento anche dal punto di vista visivo. Va notato come venga differenziato il vocabolo in *ladino gardenese* rispetto al *badiotto*, essendo questi testi destinati sia alla val Gardena che alla val Badia.

Di seguito è riportato un esempio di una lista di parole plurilingue che vengono utilizzate.

LISTA DLA PAROLES CHE VËN ADURVEDES

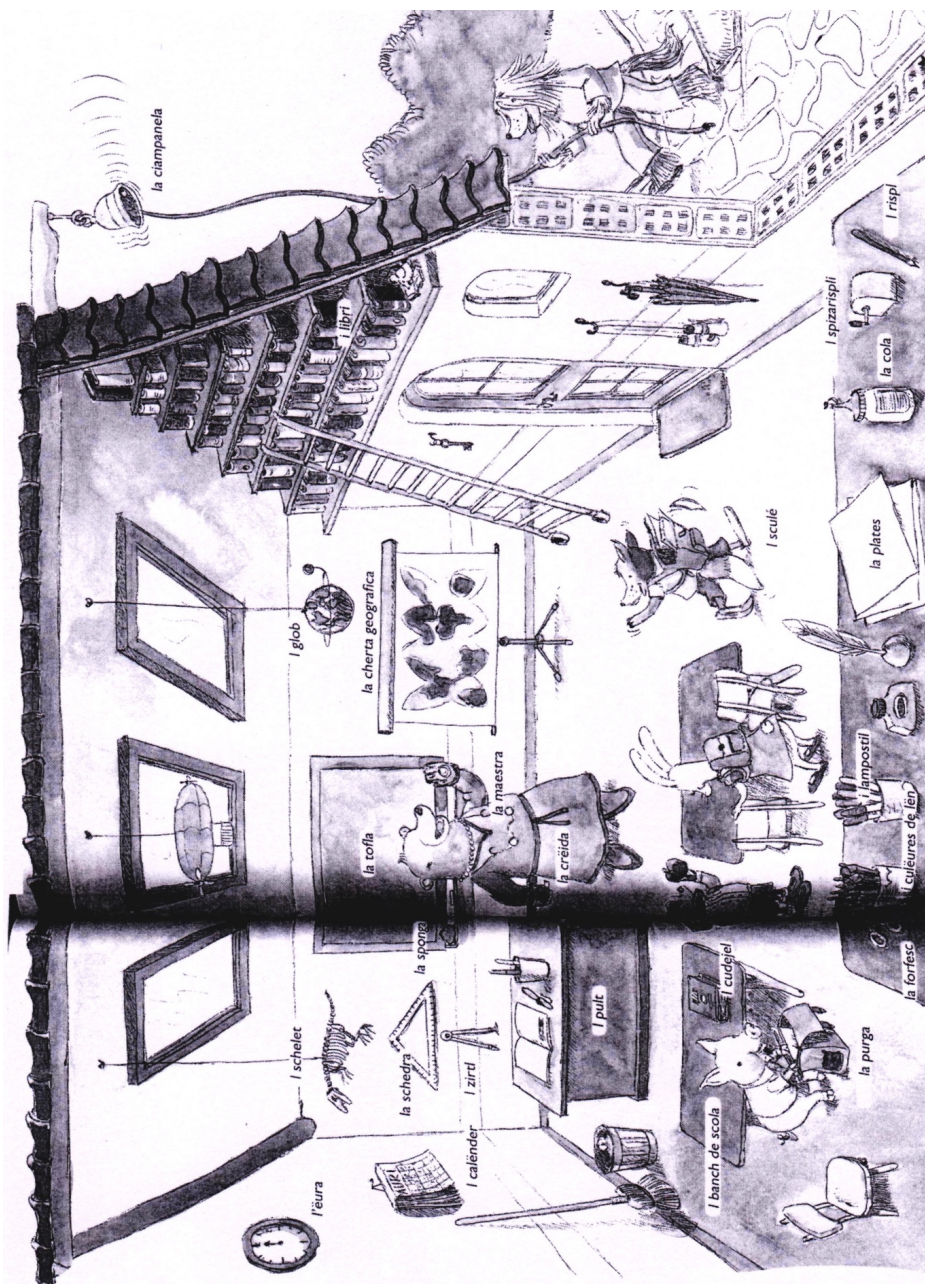
LADIN Val Badia	LADIN Gherdëina	ITALIANO	DEUTSCH	ENGLISH
ambulanza	ambulanza	ambulanza	Ambulanz	ambulance
banana	banana	banana	Banane	banana
computer	computer	computer	Computer	computer
domino	domino	domino	Domino	domino
elefant	elefant	elefante	Elefant	elephant
flama	flama	fiamma	Flamme	flame
gorila	gorila	gorilla	Gorilla	gorilla
hotel	hotel	hotel	Hotel	hotel
indian	indian	indiano	Indianer	Indian
Jasmin	Jasmin	Jasmin	Jasmin	Jasmin
koala	koala	koala	Koala	koala
liun	lion	leone	Löwe	lion
mama	mama	mamma	Mutter	mum
nês	nês	naso	Nase	nose
orghe	orgun	organo	Orgel	organ
pinguin	pinguin	pinguino	Pinguin	penguin
quiz	quiz	quiz	Quiz	quiz
radio	radio	radio	Radio	radio
sorëdl	surëdl	sole	Sonne	sun
turta	tëurta	torta	Torte	tart
ufo	ufo	ufo	Ufo	UFO
vidora	vidula	violino	Violine	violin
Walter	Walter	Walter	Walter	Walter
xilofonn	xilofonn	xilofono	Xylofon	xylophone
yeti	yeti	yeti	Yeti	yeti
zebra	zebra	zebra	Zebra	zebra

Inoltre qui è riportato un esempio di materiale didattico quadrilingue (*ladino, italiano, tedesco e inglese*) usato nel primo anno della scuola elementare, tratto da: *Mi prima paroles*, S.Moling- G.Mutschlechner, *Istitut Ladin Micurà de Rü*, 2013.

Te scola – a scuola

TE SCOLA

LADIN	ITALIANO	DEUTSCH	ENGLISH
Te scola	A scuola	In der Schule	At school
I banch de scola	il banco di scuola	die Schulbank	the school desk
I calendèr	il calendario	der Kalender	the calendar
la cherta geografica	la carta geografica	die Landkarte	the map
la ciampanela	il campanello	die Glocke	the bell
la cola	la colla	der Leim	the glue
la creida	il gesso	die Kreide	the chalk
I cudgel	il quaderno	das Heft	the exercise book
I culeures de lèn	le matre colorae	die Buntstifte	the coloured pencils
I'eura	l'orologio	die Uhr	the clock
la forfesc	le forbici	die Schere	the scissors
I glob	il mappamondo	der Globus	the globe
I lampostil	i pennarelli	die Filzstifte	the felt-tip pens
i libri	die Bücher	die Bücher	the books
la maestra	l'insegnante	die Lehrerin	the teacher
la plates	i fogli	die Blätter	the sheets of paper
I pult	la cattedra	das Pult	the desk
la purga	la cartella	die Schultasche	the school bag
I rispil	la matita	der Bleistift	the pencil
la scheda	la squadra	das Winkeldreieck	the set square
I schelet	lo scheletto	das Skelett	the skeleton
I sculé	l'alunno	der Schüler	the pupil
I spizarispil	il temperamatite	der Bleistiftspitzer	the pencil sharpener
la sponga	la spugna	der Schwamm	the sponge
la toffa	la lavagna	die Tafel	the board
I zirtl	il compasso	der Zirkel	the pair of compasses



La familia –la famiglia



LA FAMILIA

LADIN	ITALIANO	DEUTSCH	ENGLISH
La familia	La famiglia	Die Familie	The family
I canape	il divano	das Sofa	the sofa
I cest dala lana	il cesto della lana	der Wollkorb	the wool basket
I cheder	il quadro	das Bild	the picture
I cin	il cane	der Hund	the dog
la curona	lo scaffale	das Regal	the shelf
I fra	il fratello	der Bruder	the brother
I genitores	i genitori	die Eltern	the parents
I gat	il gatto	die Katze	the cat
le	io	ich	me
la lava	la nonna	die Großmutter	the grandmother
la lum	la lampada	die Lampe	the lamp
I maz de cior	il mazzo di fiori	der Blumenstrauß	the bunch of flowers
I menescel	il gomito	der Knäuel	the ball of wool
I neine	il nonno	der Großvater	the grandfather
I oma	la madre	die Mutter	the mother
I pere	il padre	der Vater	the father
la sor	la sorella	die Schwester	the sister
I tepih	il tappeto	der Teppich	the carpet

6.1.2 Classe terza

Con la seconda classe, come detto precedentemente, l'alfabetizzazione si ritiene completata con l'avvenuta introduzione anche della seconda lingua L2.

Nella classe terza perciò si prosegue con il modello didattico paritetico standard, con le materie suddivise in pari ore curricolari tra la lingua tedesca e italiana, con due ore settimanali di lingua e cultura ladina e con due ore di *inglese*.

Vengono ulteriormente approfonditi argomenti già svolti (io e te, la famiglia, la festa di compleanno, l'acqua), mirando soprattutto a rafforzare le competenze espressive sia per iscritto che oralmente.

Lavorando in parallelo con le altre lingue si svolge la cosiddetta "didattica linguistica integrata": si confrontano infatti le lingue conosciute dagli alunni, si ravvisano similitudini e differenze tra i diversi sistemi linguistici, si sollecita il *code-switching* tra una lingua e l'altra, avvalendosi delle competenze già acquisite per apprenderne anche altre.

Un esempio di materiale di didattica linguistica integrata è stato elaborato da insegnanti di scuola elementare e da studentesse di Facoltà di Scienze della Formazione dell'università di Bolzano/ Bressanone e da un gruppo di lavoro dell'IPL, Unità per la Didattica Linguistica Integrata. Si tratta di un'unità didattica per la terza classe della Primaria ed è articolata nelle tre lingue, *ladino*, *italiano* e *tedesco*. Di seguito è riportato un estratto in cui viene presentato all'alunno dapprima un testo di lettura in *ladino*, redatto nelle due varietà *badiotto* e *gardenese*: "*Le dragun de Sas dla Crusc- L dragon dl Sas dla Crëusc- Il drago del Sasso di Santa Croce*".

3.2 a Le dragun de Sas dla Crusc

Le dragun de Sas dla Crusc

Zacan viôl te na sfëssa scöra de Sas dla Crusc n dragun da temëi.

Al â le corp de bisca, iames lunges armades da grifes y n pêr d'ares amples y stersces. La bočia ê tan grana y leria che na porsona ess alblü lerch laîte. I dënz ê lunç y spizà. Sc'al ti rovâ daimprò n famëi, s' l' mangiâl cun osc y pel. I famëis ne s'infidâ nia plü cun i tiers sö por munt, çiodiche le dragun â somenè desgrazia y mort. La jënt arbandonâ les campagnes y s'un jô tla valada a patì meseria y fan. Mo chësc mostro de n tier rovâ inçe jö te païsc y jô tles stales a se mangé bisces y d'ater bestiam.

Tl medemo tëmp viôl te Mareo, tl ciastel da Brach, le „Gran Bracun“, ch'â n gran coraje y â bele desmostrè súa bravöra tl adorè les ermes. Al â tan n bun edl y na man talmënter sigüda y frëma ch'al odô y atocâ, ston sön vider de ciastel, n rehl che rodâ tl bosch de Plaies.

Le Gran Bracun orô delibré la valada dal dragun. Porchël ti àl vistì al ciaval la sela de san Iöre y é raité te chël bosch olache tröc â bele ciafè la mort. Tosc él rové daimprò dala sfëssa, olach'al viô le gran dragun. Ara n'â nia doré dî che le tier é gnü fora. I edli slominâ sciöche fûch. Al ti jô adincuntra al Bracun cun la bočia daverta y dlun soflan. Le riter brau ti à atira trat n bòt che ti à forè le cör. Le dragun ferì a mort svaia dal mè, se brodorâ ia por tera y é tosc tomè sura le crëp jö.

Le Bracun é jü a ciasa, mo impormò tröc agn dedò à n famëi ciafè le schelet dl dragun. Te chël post êl ciàmò dan da püch na tofla da odëi. La jënt l'â lasciada fà por recordè la buna aziun dl Gran Bracun.

3.2 b L dragon dl Sas dla Crëusc

Zacan vivovel te na sfënta scura dl Sas dla Crëusc n dragon da temëi. Èl ova l corp de na beca, giames longes armedes da sgrinfles y n pèr de eles lerges y stersces. La boccia fova tan granda y lergia che na persona ëssa abù lerch laite. I dënz fova lonc y spic. Sce n paster ti ruvova daujin, se l maiovel cun osc y pel. I pastri ne se nfidova nia plu a jì cun i tieres su per mont, ajache l dragon purtova desgrazia y mort. La jënt arbandunova la campanies y se n jiva ju tla valeda a patì miseria y fam. Ma chësc mostro de n tier ruvova nce ju tl luech y jiva tla stales a zaré biesces y d'auter bestiam.

Tl medemo tēmp vivovel te Mareo, tl ciastel de Brach, l "Gran Bracun", che ova n gran ardimēnt y ova bele desmustrà si bravura tl adurvè l'ermes.

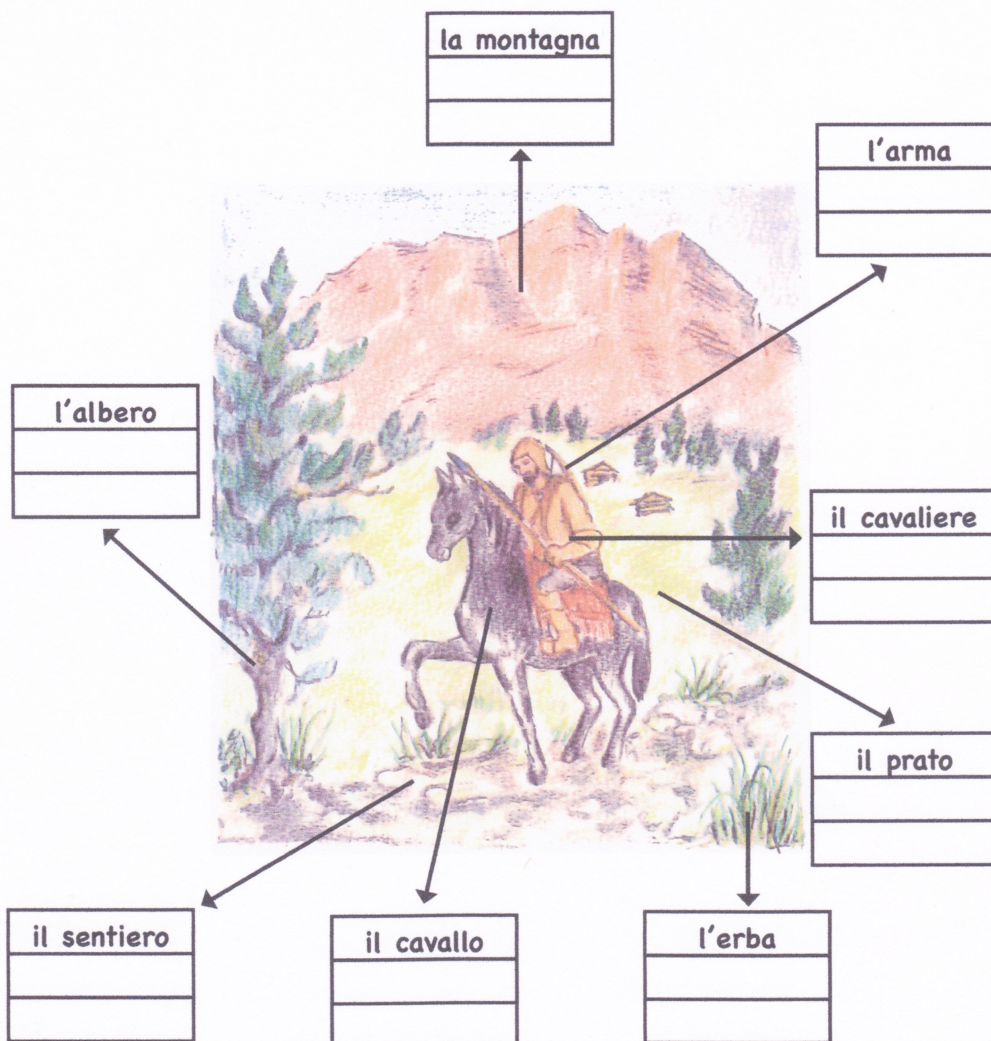
Èl ova tan n bon uedl y na man tan segura y fërma, che l udova y tucova, stajan sun viere de ciastel, n rehl che se muvova tl bosch de Plaies. L Gran Bracun ulova delibré la valeda dal dragon. Perchèl ti al metù al ciaval l bastin de San Ivuere y ie raità te chèl bosch, ulache trueps ova bele ancuntà la mort.

Tosc iel ruvà daujin ala sfënta, ulache l vivova l gran dragon. L ne n'à nia durà giut, che l tier ie unì ora. I uedli sluminova sciche fuech. Èl ti jiva ancontra al Gran Bracun cun la boccia davierta y suflan. L bon ciavaliar ti à debota furà l cuer cun si spada. L dragon, ferì a mort, svaiova dal mel, se burdelova via per fonz y riesc do iel tumà sëura l crëp ju.

L Gran Bracun ie jìt a cësa, ma permò trueps ani do à n paster giapà l schilet dl dragon. Te chèl luech fovel mo nia da giut da udëi na tofla. La jënt l'ova lasceda fé per lecurdé la bona azion dl Gran Bracun.

Segue poi un foglio di lavoro (*Arbeitsblatt*), in cui un'immagine relativa al testo è corredata di vocaboli italiani, ai quali l'alunno deve affiancare i corrispondenti vocaboli in *tedesco* e *ladino*.

3.3 Arbeitsblatt: „Le Gran Bracun“



L'esercizio successivo richiede il completamento delle frasi del testo tradotto in italiano con delle parole messe a disposizione (*Lückentext*).

3.4 Lückentext:

Molti anni fa un drago pericoloso viveva nei _____ del Sasso della Croce.

I pastori non avevano più il coraggio di portare le _____ al pascolo perché avevano paura del drago.

L'animale feroce scendeva in paese ed entrava nelle _____ dove sbranava pecore ed altri animali.

In quel tempo a Pieve di Marebbe viveva il „Gran Bracun“, un _____ molto coraggioso che non temeva nessuno.

Un giorno prese il suo _____ e la sua spada e galoppò nel bosco fino al crepaccio, dove viveva il drago.

Il _____ uscì immediatamente dalla sua caverna con la bocca spalancata, ma il „Gran Bracun“ lo uccise con un colpo al cuore.

uomo	drago	crepacci	mucche	stalle	cavallo
------	-------	----------	--------	--------	---------

Nell'ultimo esercizio invece troviamo 6 frasi in *tedesco* che raccontano i punti principali della storia e 6 immagini: queste vanno associate in modo corretto alle relative frasi, rispettando la sequenza cronologica del brano.

3.5 Arbeitsblatt

In Enneberg lebte zu dieser Zeit ein sehr mutiger Mann, der „Gran Bracun“.

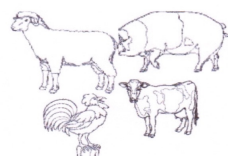
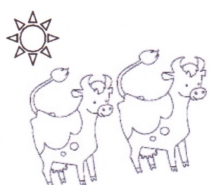
Das gefährliche Tier ging ins Dorf hinunter und fraß die Tiere in den Ställen.

Er sattelte sein Pferd und ritt hinauf zur Höhle des Drachens.

Der Drache kam sofort heraus, aber er wurde vom Gran Bracun getötet.

Vor vielen vielen Jahren lebte ein gefährlicher Drache auf dem Kreuzkofel.

Die Hirten wagten es nicht mehr, mit den Kühen auf die Alm zu gehen, weil sie Angst vor dem Drachen hatten.



Tramite questi esercizi è possibile verificare la comprensione del testo da parte dell'alunno e aiutarlo ad esercitare il lessico in tutte e tre le lingue.

La metodologia della didattica linguistica integrata è importante dal punto di vista pedagogico in quanto, tramite questo materiale didattico specifico, permette un confronto tra le lingue e consente di notare somiglianze e differenze di sistemi linguistici diversi: così facendo si sfruttano le competenze acquisite in una lingua anche per apprendere altre, si facilita il passaggio da una lingua all'altra e si limitano le difficoltà insite nel plurilinguismo.

Vengono inoltre svolti esercizi mirati a fortificare la competenza sia fonetico-fonologica che sintattica e lessicale e si affina il lessico, stimolando l'attenzione a cogliere come certi concetti possano essere espressi con vocaboli o locuzioni alternativi e con registri appropriati a seconda dei diversi contesti, ampliando le competenze extralinguistiche ed enciclopediche.

Viene affrontato lo studio della poesia, soffermandosi sulla rima, sull'uso del particolare linguaggio poetico, più ricercato, lessicalmente e sintatticamente, e meno usuale, e si analizza la semantica dei testi.

Si fa un lavoro di comparazione con l'*italiano*, in particolare analizzando come la pronuncia di alcuni suoni sia simile o diversa tra il *ladino* e l'*italiano*.

SIMBOLO GRAFICO	TRASCRIZION E FONETICA (IPA)	VOCABOL O LADINO	TRASCRIZION E FONETICA (IPA) DEL VOCABOLO LADINO	TRADUZION E IN ITALIANO
/j/	[ʒ]	jëuf	[ʒəuf]	passo
/s/+/b/	[ʒ]	sbeter	[ʒbetR]	maglia
/s/+/t/	[ʃ]	stuel	[ʃtuəl]	sedia

/s/+/n/	[ʒ]	se snutzé	[ʒnutse]	soffiarsi il naso
/s/+/p/	[ʃ]	spinel	[ʃpinel]	schiena
/y/	[i]	y	[i]	e
/c/+/a/	[k]	beca	[beka]	serpente
/c/+/u/	[k]	cunicio	[kunitʃo]	coniglio
/c/+/o/	[k]	condla	[kɔndla]	secchio
/c/+/i/+/a/	[tʃ]	ciaval	[tʃaval]	cavallo
/c/+/i/+/o/ /	[tʃ]	ciota	[tʃota]	zampa
/c/+/i/+/u/ /	[tʃ]	ciulé	[tʃule]	cantina
/c/+/h/+/i/ /	[k]	chidlé	[kidle]	giocare ai birilli
/c/+/i/	[tʃ]	ciuculata	[tʃikulata]	cioccolata
/c/+/h/+/e/ /	[k]	cherta	[kerta]	carta
/c/+/e/	[tʃ]	ce bel!	[tʃ bel]	che bello!
/s/+/c/	[ʃ]	sciadon	[ʃadon]	cucchiaino
/s/+/c/+/e/ /	[ʃ]	scela	[ʃela]	scala
/s/+/c/+/i/	[ʃ]	sciablon	[ʃiblɔt]	fischietto

6.1.3 Classe quinta.

È qui riportato un esempio di programma di una classe quinta di Scuola primaria

Curriculum dla scora			Ladin		5. tlas scora elementara	
Direziun Raionala de						
Competënzes da arjunje cîna ala fin dla scora elementara						
La scolara, le scolar è buna, bun da						
<ul style="list-style-type: none">▪ Ascuté ativamënter, capi le significat dles parores, capi espresciuns importantes, tò contlujuns y referi ci ch'all'ara à aldi te na forma creativa▪ Comuniché y argomenté minunghe, sentimènc y intenziuns, porté dant contignûs arjignà ca ciaran sôn la manira de presentaziun▪ Anuzé la mediateca por le stûde personal y baié sôn ci ch'an à lit y aldi▪ Scri testc scèmpli y i elauré cun aiutè de coreziun▪ Conésce y capi la realté dles valades ladines tl raiun dles Dolomites						
	Abilités y facultés	Conoscënzes	Savëi de basa / Argomënc / Contegnûs	Indicaziuns metodologiches y didatiches – Material – Media – Strumënc	Ativités interdisziplinares y injuntes personales	
Ascuté	Desfarenciè y capi les informaziuns dla comunicaziun	Minunghe, idees, lónes y dejers	Aldò dla sajón y dl nteres di mutons cri ora man man un de chisc argumënc y i traté te uni forma de comunicazion (scuté su, rujené y scri): 1. le y l ambient ntëur mé via 2. N pue' de storia de Gherdëina 3. Troies y stredes de Gherdëina 4. L luech da paura 5. Tan bel che l ladin ie 6. 10. Savëi generel y elementer de chisc argumënc	7. Se nuzé dla plates de lëur, dl liber Bel Sarëinn y de outra publicaziuns 8. Scuté su n test che vën liet dant	9. Cunfrunté cun l'otra materies for aldò dl argumënt tratà	
	Ascuté ativamënter te situaziuns desvalies	Tecniches de ascuté sò ativamënter		11. Scuté su l radio ladin, scuté su vel intervista 12. Pra l'unità « N pue de storia de Gherdëina possa i sculeies scuté su la lienda « Gardis y l ciastel dl Balest »	14.	

					13. Pra la unità « Tan bel che l'ladin ie » iei na cd cun la cianties : Juebia Grassa, Gherdeina, Gherdeina, Nèus jon pa bel plan.	
Baie	Baie aladò dla situaziun y cun coerènz	Secuènza temporal			15. le y l'ambient ntèur mé via 16. N pue' de storia de Gherdeina 17. Troies y stredes de Gherdeina 18. La Val Badia 19. L luech da paur	21.
	Arjigné ca tesc che cunta y descrl, i lauré fora y i portè dant	Tecniches de presentaziun			22. Lascé cunté i sculeies si savéi	24.
	Rimes y cianties	Formes desvalies d'espresciun linguistica			25. Cianties, poejes y rimes p.e. Juebia Grassa, Gherdeina, Gherdeina, Nèus jon pa bel plan, Ciantia di pulesc, La ferata	31. Mujiga
	Presenté figöres y rodi	Minunghe, sentimenté, intenziuns			32. Pitl teater	34.
	S'intène dles interferénzes linguistiches y les evité	Baie zènz interferénzes			35. Cialé de adurvé l'plu che la va paroles ladines 36. Lauré cun la didatica ntegredda	38. Tudésch, talian
Li y ji ite sòn i tesc	Capi tesc da n contignü conesciü, tò informaziuns fora de tesc	Capi les relaziuns danter i contignüs			39. le y l'ambient ntèur mé via 40. N pue' de storia de Gherdeina 41. Troies y stredes de Gherdeina 42. La Val Badia 43. L luech da paur 44.	46. Analisé n test (ora de na zaita, tesc informatifs, ...) scrit t'l'autra rujenedes

	Imparé parores nōies dal contest	Amplié le lessich	47. Paroles nuevas y mo nia cunesciudes da duc	48. Taié ora vel paroles	49. Ti cialé a paroles nuevas che ie unides tèutes dal talian o dal tudèsch)
	Se dé jō cun tescé te na forma ilustrativa	Formes creatives d'espresciun	50. Creatività y ert	51. Dé esprescion persunela al argumént 52. Dessèni cun mind-map 53. Collage sun na tematica	54. BIG
	Desfarenzié n valgōnes categories leterares	Stories, cunties, fabules	55. Cie sortes de tescé se lascel pa abiné sun chésta tematches?	56. Liejer uni sort de tescé	57.
	Sfruté strategies desvalies de letōra	Lì dant cun espresciun	58. Letures sun la tematica tratada al mumént	59. Can possen pa adurvé la dréia esprescion de letura?	60.
	Scri tescé scémpli	Sorts de tescé che cunta y descrí	61. le y lambient' nteur mé via 62. N pue' de storia de Gherdèina 63. Troies y stredes de Gherdèina 64. La Val Badia 65. L luech da paur	66. Respuender per scrit a dumandes	67.
Scri	Scri dèrt parores che vègn adorades gonot	Strategies de scritōra do les regoles	68. Paroles che reverda i argumènc 69. To tres mo n iede: 70. Jo sc? 71. Yo i? 72. Azènc 73. Articuli 74. Sèura pro: 75. La negazion dopla 76. La cadènz 77. L trema 78. Cie o ce? 79. I verbs tl imperfet y tl futur - la catter coniugazions	80. Tabeles de paroles, paroles ncrujeledes 81. tl "Lauron deberieda" iel n grum de eserizies y juesc	82.
	Formulé y reformulé frases; confronté la strotōra dl lingaz cun d'atri lingac	Carateristiches particulares dla sintassa ladina	83. Frases scémplies sun i argumènc tratei 84. I verbs: prejènt, imperfet, futur	85. Cunfrunté cun l'autra rujenedes, frases, pitli tescé	86.

Cultura Ladina	Storia y situaziun atuala di ladins dles Dolomites	Economia, aministraziun, usanzas	87. N pue' de storia de Gherdëina 88. Troies y stredes de Gherdëina	89. Tesć informatifs ora dl Bel sarëinn y dl Lauron deberieda 90. Filmac video che ie pra l Lauron deberieda: 91. L Troi Paian 92. Luesc de cult 93. Die grödner Bahn 94. L ie n video (dvd) de Roland Verra: Ladinia 95. Ciantia sun cd pra l Lauron deberieda: 96. La ferata de Gherdëina	97. Storia y geografia 98. Libri da pudëi adurvé: 99. Die grödner Bahn de Elfriede Perathoner, 100. L prim stradon de Gherdëina de Edgar Moroder, 101. 100 Jahre Marktgemeinde de Elfriede Perathoner 102. L Troi Paian de Herwig Prinoth 103. Scibla mo n iede de Elfriede Perathoner 104. S. Cristina de Sabine Piazza 105. Calëndri de Gherdëina
----------------	--	----------------------------------	--	--	---

Durante l'ultimo anno del ciclo della scuola primaria si approfondiscono i diversi sistemi di comunicazione, sempre proseguendo la didattica linguistica integrata con la L2 e L3, affrontando la composizione scritta e orale di testi per comunicare contenuti specifici: gli argomenti spaziano dall'ambiente circostante, naturale e sociale, alla storia della val Gardena, alla vita nei masi dei contadini, alla conoscenza dei sentieri di montagna, dei luoghi di culto e dell'antica ferrovia della val Gardena, che all'epoca ha contribuito notevolmente ad aprire la vallata al turismo.

Si studiano canti e poesie della cultura ladina, anche moderna, con analisi lessicale e semantica, partendo da questi testi per individuare regole grammaticali; si riproducono inoltre alcune canzoni in collaborazione con l'insegnante di educazione musicale e si realizzano piccole teatralizzazioni di testi.

Nella lettura di un testo viene svolta poi una riflessione grammaticale sulle parole incontrate: si esaminano in particolare le differenze fonetiche e grafiche tra /j/ cioè [ʝ] in IPA (*juech*-[ʝuək]-gioco) e /s/+c/ cioè [ʃ] in IPA (*stuel*-[ʃuəl]- sedia), e differenze solo grafiche tra /y/ cioè [i] in IPA e /i/ cioè [i] in IPA, l'accento, i vari tipi di articoli, la doppia negazione, i verbi al presente, passato e futuro e ci si sofferma sulla prosodia e sul suo valore pragmatico.

Eventuali deficit linguistici vengono superati attraverso interventi di recupero personalizzati o per piccoli "gruppi di livello", senza perdere di vista l'unitarietà della classe.

6.2. Programmi della scuola secondaria di primo grado

In questa mia analisi, ho preso in considerazione un programma scolastico di una prima classe di scuola secondaria di primo grado, nella fattispecie la scuola media "*Ujep Antone Vian*" di Ortisei.

6.2.1 Classe prima

Il contenuto del programma della prima classe, per quel che riguarda l'insegnamento del *ladino*, è suddiviso, per la prima classe della scuola media, in argomenti di letteratura ladina, leggende e saghe (*ljiendes y poejies*-leggende e poesie), riguardo a cui vi è stata di recente la proposta di farli rientrare nel patrimonio immateriale dell'Unesco, usanze (antiche e attuali), storia (preistoria e la popolazione dei Rezi - i Romani e la nascita del *ladino*), geografia (vallate ladine e province - la Gardena: luoghi, monti e altipiani), ortografia (come per esempio la differenza tra accento aperto e chiuso, la differenza grafica di suoni uguali).

Nella sezione di programma che si occupa della formazione emotiva e della creatività (conoscere se stessi e i rapporti con gli altri) si svolgono lavori in classe sui diritti e doveri dei cittadini nella società, a partire dalla comunità-classe all'interno della scuola, sul ruolo femminile nella società moderna, ecc., temi questi ripresi anche nelle programmazioni nelle altre due lingue, in modo da rafforzare le conoscenze.

Si affrontano, come visto, argomenti che hanno attinenza con la realtà circostante, si studiano le regole d'uso del linguaggio, la descrizione fisica del paesaggio circostante, il patrimonio storico e culturale tipico della zona, con approfondimenti sulle origini della comunità, sulle sue usanze e leggende, per passare poi alla conoscenza di sé e della realtà locale e alle relazioni del singolo con gli altri.

6.2.2 Classe seconda

Sotto è riportato un esempio di programma di una classe seconda di Scuola Secondaria di primo grado.

SEGONDA TLAS

Leteratura Ladina

Cuntenuc	Material	Metodologies
La lijënda dl reiam de Fanes	Liber de tlas: L rëni de Fanes Film dl Ntendënt	Letura de tlas, lëures te grupes y ndividuei, pitla relazion, juesc de pertes
L pitl prinz	Liber de tlas: L pitl prinz	Letura te tlas y a cësa, reflescions a usc y scrites, descuscions te de pitla y majera grupes
Storia de na gabiana	Liber de tlas: Storia de na gabiana y de n giat che ti ova nsenià a julé	Eserzize lessichel, letura te tlas, reflescions, descuscions
Poejies ladines	Ciofs da mont - Max Tosi Poec da ncuei	Scrì nstësc pitla poejies y les purté dant, lië paroles a chedri, mparé adamënz, purté dant reflescions

Storia

Cuntenuc	Material	Metodologies
L Medieve	UD L Mdieve ti raions ladins Letura Ravises y eles, pl. 93 L troi de Santiago	Relazions, letures, nrescides, reflescions

Geografia y sciences

Cuntenuc	Material	Metodologies
La Val Badia: chemuns, luesc, crëps	Chertes di luesc, film	Liejer y abiné toponomins sun la chertes, lëures ndividuei y de grupa
Parcs naturei tl raion ladin	Chertes, foliec, internet	Lëurs de grupa y relazions cun media moderns
Nosta sanità	UD L corp y si funzioms UD Medejina zacan y ncuei	Eserzize lessichel, ntivistes, lëures de grupa y ndividuei

Ortografia y gramatica

Cuntenuc	Material	Metodologies
Azënc y trema	UD regules de grafia	Spiegazons, eserzizies
Negazion dopla	UD La sintassa	Spiegazons, eserzizies, gramatica paradleda
L tëmp passà	UD La sintassa	Spiegazons, eserzizies, gramatica paradleda
Pronom riflessif se y pronom 3-4 cajo nes	UD La sintassa	Spiegazons, eserzizies

Furmazion emotiva

Cuntenuc	Material	Metodologies
Cunëscer sé nstësc y raport cun i autri	UD le y mi companies	Letures, Juesc de pertes, descuscions y reflescions, rujené te n cërtl se respetan un l auter

Educazion ala cumenanza

Cuntenuc	Material	Metodologies
La mendranza ladina	UD La mendranzes dla Talia, internet	Letura, relazions y reflescions
Mutons che lëura	UD I mutons dl mond Letura Ravises y eles, pl. 43 Storia de Iqbal Letura Ravises y eles, pl. 147 Amnesty International Letura Ravises y eles, pl. 154 Mut sauta tlo y mut sauta iló Letura Ravises y eles, pl. 155 Pere patron Letura Ravises y eles, pl. 160 Ciuldì ne ie pa l lëur di mutons nia pruibì? Letura Ravises y eles, pl. 254 Alfred Bernhard Nobel	Letura, reflescions, descuscions, relazions, juesc de pertes

Nella classe seconda il programma di letteratura ladina consiste nella lettura, nella riflessione sul testo, nella discussione di gruppo e in relazioni scritte o orali sui testi come “*La lijëdi reiam/* “la leggenda del regno di Fanes”, “*L pitl prinz/* Il piccolo principe”, “*Storia de na gabiana/* La gabbianella e il gatto”, “*Poejies ladines/* Poesie ladine”.

Come si evidenzia, il lavoro è svolto sempre su testi classici tradotti in lingua ladina a cura dell'Istituto *Micurà de Rii*.

L'argomento di storia è sul Medioevo (*l Medieue*), in geografia si affrontano invece lo studio della vicina val Badia (comuni, località e rilievi) e dei parchi naturali della zona ladina (con l'ausilio di cartine geografiche, giornali e ricerche in internet), per scienze lo studio viene incentrato sul corpo umano e sulla medicina antica e moderna; per l'ortografia e la grammatica si affrontano l'accento e la dieresi, la doppia negazione, il tempo passato, il pronome riflessivo "sé" e il "ci" (es.: **ci** date una mano, **ci** rincorrete). Tutti gli argomenti, dopo la spiegazione, sono seguiti da esercizi e supportati da relative regole grammaticali.

Riguardo all'educazione civica si leggono e analizzano testi sulla minoranza ladina in Italia e sui giovani nel mondo e le loro problematiche, soffermandosi su temi come il lavoro minorile, l'attività di *Amnesty International* e la triste realtà del "padre padrone".

6.2.3 Classe terza

Nella classe terza viene svolta la storia della letteratura delle Dolomiti e la storia del *ladino* standard (*ladin dolomitan*), vengono inoltre affrontati argomenti di attualità, come confronti tra le diverse religioni e le problematiche inerenti, nonché letture sulle biografie di personalità quali Madre Teresa di Calcutta, Albert Einstein e Nelson Mandela.

In storia vengono trattate la prima guerra mondiale, la vicenda delle opzioni in Alto Adige e la seconda guerra mondiale, ed inoltre argomenti inerenti alla storia del turismo locale della provincia.

Per grammatica e ortografia vengono studiate la forma passiva e i pronomi enclitici, e svolte esercitazioni di scrittura.

In educazione civica (*educazion ala cumenanza*) si affrontano temi legati ai diritti della minoranza ladina, studiando lo Statuto di Autonomia della Provincia di Bolzano, e anche temi sulla globalizzazione e le forme di pubblicità.

Nel programma di educazione ambientale, per stimolare negli allievi una sensibilità ecologica verso l'ambiente, vengono letti e analizzati testi per esempio sull'inquinamento dell'acqua, sollecitando l'espressione di contributi personali degli alunni.

Riguardo alla comunicazione e informazione si studiano i media e l'uso diretto dei vari mezzi multimediali, facendo anche esercitazioni pratiche.

Infine, vale la pena di osservare, prendendo in esame anche il programma scolastico di *italiano e tedesco*, come, con queste lingue, si cerchino di rafforzare in parallelo le strutture grammaticali e sintattiche, lavorando da un punto di vista contrastivo, riconoscendo similitudini e diversità tra i diversi sistemi linguistici con esercizi di ascolto e conversazioni guidate in classe.

Roland Verra sottolinea però come questo lavoro contrastivo, sia più proficuo nella scuola primaria, mentre risulti spesso più problematico nella scuola secondaria di entrambi i gradi, anche a causa della scarsa disponibilità di supporti testuali didattici trilingui. Nella scuola primaria infatti, organizzata in moduli e che permette la copresenza degli insegnanti, l'acquisizione è agevolata anche dall'identificazione dell'alunno con l'insegnante di lingua di riferimento, secondo lo schema *one person-one language*; nella scuola secondaria invece, ciò è parzialmente limitato a causa della rigida separazione delle materie per lingua di insegnamento. Sono quindi gli stessi singoli insegnanti che di volta in volta sperimentano nuove metodologie didattiche contrastive (Verra, 1993).

Per ottenere una migliore conoscenza oltre che della lingua, anche della sua cultura, si sollecitano rielaborazioni orali, facendo attenzione alla prosodica, alla mimica, alle espressioni idiomatiche ecc., insomma ricorrendo anche a quelle informazioni che appartengono alla pragmatica e alle conoscenze enciclopediche e extralinguistiche, e che permettono di padroneggiare realmente una lingua.

A tale scopo vengono quindi realizzate teatralizzazioni (*role-play*), e vengono cantate canzoni appartenenti al patrimonio culturale ladino e extra ladino: si seguono insomma le più recenti indicazioni della linguistica riguardo alle metodiche di apprendimento, utilizzando i sensi e la musica come mezzo per veicolare contenuti linguistici, sfruttando gli interessi dei giovani e avvalendosi del metodo della

drammatizzazione per favorire l'espressione spontanea e la percezione di emozioni positive.

Si cerca poi, più tradizionalmente, di stimolare la produzione sia scritta che orale, rendendo l'alunno capace di esprimersi nelle varie lingue in modo sempre più facile, svolgendo anche allo scopo attività interdisciplinari in *tedesco, italiano, ladino e inglese*.

In questa fase si fa particolarmente attenzione alle possibili interferenze tra le tre lingue, in particolar modo per le diversità sintattiche tra *italiano* e *tedesco* (ad esempio: la struttura della frase e soprattutto divaricamento verbale, nonché il genere neutro inesistente in *italiano* e in *ladino* e le traduzioni speculari ma scorrette di espressioni idiomatiche, ecc.): lo scopo è di limitare il più possibile il fatto che, con l'aumento di conoscenze, negli anni successivi, le espressioni scorrette si fossilizzino.

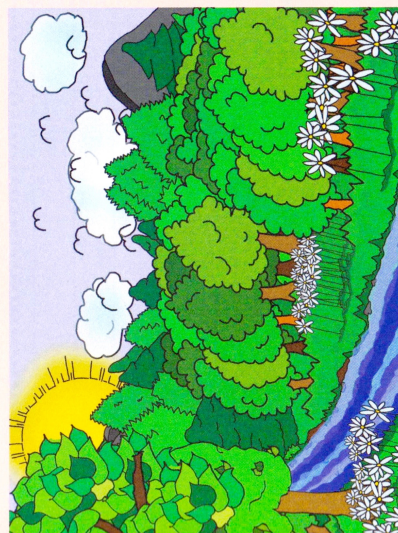
Qui sotto ho riportato alcuni esempi di materiale didattico di Scuola Secondaria di primo grado di lingua ladina, nella fattispecie un'unità didattica, con esercizi diversi in più lingue che hanno la finalità di indurre gli alunni a fare una riflessione sintattica e lessicale su testi o argomenti affrontati in varie discipline.

Si tratta di esercizi di composizione scritta, ascolto, lavoro di gruppo e lavoro grammaticale comparativo tra più lingue, *ladino, tedesco, italiano e inglese*: è da notare come sia richiesto all'alunno di svolgere gli esercizi passando da una lingua all'altra, come da consegna, realizzando così uno studio contrastivo delle lingue.



6

La crazione di deserc
Wie die Wüste entstanden ist
La creazione dei deserti
How the deserts were created



1. Come immagini un deserto?

- Disegna o scrivi come tu immagini un deserto. Usa tecniche e lingue che conosci. Incolla immagini e frasi su un cartellone assieme ai tuoi compagni e confrontate i cartelloni tra di loro.



La creazione di deserti | Wie die Wüste entstanden ist | La creazione dei deserti | How the deserts were created

- Osservate ora le immagini del deserto nel racconto riportate nel CD-ROM. Corrispondono ai vostri disegni o trovate delle differenze?

- Completate eventualmente il vostro disegno e il cartellone.

2. Beschreibung

- Welche Szene der Geschichte hat dir besonders gefallen?
- Beschreibe sie in deiner Lieblingssprache und lies dann den Text der Klasse vor.

3. Storia de ȫantȫia

Do che ti es cialȫ ai dessȫnȫes dȫa CD-ROM, prova a te nmȫginȫ coche i desert se ȫ furnȫ y scriȫ su te forma de na pitȫa storȫa. Cuntȫvela o liȫvȫela dȫnt.

4. Anhȫren

Die Schȫler hȫren nun aufmerksam den Text der CD-ROM an. Dann wird die Geschichte reihum, Absatz fȫr Absatz, jeweils in einer anderen Sprache nacherzȫhlt.

5. Lavoro in coppia

Analizzate 5 scene a scelta del racconto, completando la seguente tabella:

Scena	Schauplatz (wo?)	Cie che l suzed (cie?)	Personaggi (chi?)	Time (when?)
1	Die grȫne, fruchtbare Erde	Eghes regurova te aghiei, la persones vivova cuntȫntes	Cȫi uomini	Many centuries ago



6. Crì paroles

Chir ora dlla tabela dessëura 4 sustantifs, 4 verbs y 4 agetifs y mëti t'l'otra rujenedes te judan nce cun l dizione dlla CD.

[illegible]

7. Unterschiede erkennen

- Lies die Geschichte in deiner Lieblingssprache im Buch nach. Achte dabei auf alles, was in jener Welt anders ist als in der deinen, bzw. auf das, was in deinem Alltag nicht vorkommt. Schreibe es auf und lies es der Klasse vor.

(Bsp.: Das Kamel ..., zwischen den Dünen umherziehen ...).

- Kannst du auch etwas dazu erzählen? Lies die Besonderheiten auf der CD dazu!

8. Proposte per una discussione o per un lavoro interculturale

- In quali paesi potrebbe essere ambientato il racconto?
 - Come vive la gente in quei paesi?
 - Quali lingue parlano?
 - Chi fra di voi, ha avuto modo di conoscere persone provenienti da quei Paesi? Che cosa sapete di loro?
 - Chi ha amici provenienti da quei Paesi? Cosa sapete di loro?
- Cercate in biblioteca o su Internet altri racconti ambientati in quei Paesi.

6.3 Programmi della scuola secondaria di secondo grado

Riguardo alla scuola secondaria di secondo grado, ho preso in considerazione un programma della ITE Istituto Tecnico Economico Raetia di Ortisei, ove sono presenti tre indirizzi: uno Amministrazione/Finanza-Marketing, uno Turistico e un indirizzo Amministrazione/Finanza/marketing-Sport, per cui la programmazione oraria viene leggermente modificata a favore di materie specifiche di indirizzo.

La programmazione del *ladino* consta di due ore settimanali ed è svolta qui unitamente per il biennio (prima e seconda classe), anche in considerazione del fatto che, vista la complessità della didattica trilingue, l'insegnante ha così la possibilità di diluire i contenuti nell'arco di due anni.

Alla fine di tale biennio si presume che gli alunni siano in grado di comprendere, analizzare e produrre contenuti, di esprimere con chiarezza la loro opinione personale in merito e i propri sentimenti e di comprendere la mentalità del parlante con cui comunicano.

Gli alunni devono poi essere competenti nel sapersi esprimere in diversi contesti di comunicazione, con appropriato registro, formale e informale, saper cogliere il significato della gestualità, dell'enfasi e dell'intonazione, condividendo le peculiarità extralinguistiche che caratterizzano l'interlocutore di una lingua (nella fattispecie, italiana, tedesca e ladina) e le rispettive regole comunicative; devono essere inoltre in grado di apprezzare il valore artistico di un testo e saperlo teatralizzare.

Tramite l'ascolto di trasmissioni televisive e la lettura critica di giornali, si affrontano vari temi di attualità facendo acquisire agli allievi la capacità di affrontare una discussione su temi specifici: a questo proposito l'insegnante tiene conto, nella scelta degli argomenti da trattare, anche degli interessi e dei gusti degli alunni.

Si analizzano i vari tipi di testi: testi narrativi di autori che gli alunni già conoscono, tracciando una panoramica globale della letteratura ladina, testi su argomenti specifici e testi sulla cultura e la mitologia ladina, prendendoli come spunto anche per esercitarsi poi nell'espressione scritta e orale.

Grammaticalmente si riprendono nozioni e regole che risultino non completamente acquisite e, per fortificare l'ortografia e la sintassi, si sollecitano gli alunni ad esercitarsi in particolar modo nello scritto, poiché, avendo essi poche occasioni di esercitare il *ladino* scritto nel contesto quotidiano, risultano spesso avere più competenza nell'orale.

Per quel che riguarda l'espressione orale, si intende migliorare l'*output* linguistico degli alunni facendo un lavoro mirato sulla pronuncia, anche con materiali audio-visivi.

Prosegue inoltre la "didattica linguistica integrata", approfondendo, anche alla luce delle maggiori competenze linguistiche ed extralinguistiche acquisite negli anni, il fruttuoso studio comparativo tra le tre lingue della realtà ladina, anche in vista del conseguimento, a conclusione del ciclo scolastico, della adeguata competenza linguistica di livello C1 (del Quadro di Riferimento Europeo) per la lingua ladina, italiana e tedesca, oggetto dell'esame di trilinguismo A.

Presupposto imprescindibile per questo metodo didattico è sicuramente la costante interazione e collaborazione tra i docenti di materie impartite in lingue diverse, sia nella fase di programmazione che in quella di insegnamento in classe: questo è ovviamente possibile in quanto è previsto obbligatoriamente che ciascun docente abbia una buona competenza linguistica anche nelle altre lingue di erogazione, oltre alla propria.

Sempre nell'ottica del plurilinguismo, la lingua inglese L4 viene impartita per tre o quattro ore settimanali in base agli indirizzi (Turismo e Amministrazione- Finanza-Marketing) e prevede anche approfondimenti tematici in alcune materie, svolti in lingua inglese secondo la metodologia didattica CLIL, mentre solo nel triennio successivo verrà eventualmente introdotta un'altra lingua, *spagnolo*, o *russo* nell'indirizzo turistico.

Sono previsti progetti linguistici e soggiorni-studio in collaborazione con altri istituti scolastici esteri ed inoltre una preparazione specifica finalizzata ad ottenere anche certificati linguistici riconosciuti a livello internazionale (*Goethe Zertifikat*, *First Certificate* e CAE).

Nell'esempio del quadro orario dei due diversi indirizzi scolastici, qui sotto riportato, è da rilevare come la pariteticità nell'erogazione tra *italiano* e *tedesco* sia rispettata nel biennio, mentre nel triennio essa, a parità di ore, possa variare nelle

annualità per esigenze diverse: nel primo indirizzo troviamo come nella terza classe vi siano tre ore di *tedesco* a fronte delle quattro d'*italiano*, e l'anno successivo la cosa si inverte, mentre nel secondo indirizzo il biennio preveda lo stesso monte-ore per entrambe le lingue, con l'introduzione, al triennio, di una L5 di tre ore settimanali.

Esempio di programma biennale di scuola secondaria di secondo grado:

Curriculum dla scora			Ladin	1. tlassa
<p>Competënzes ala fin dl 1. biennium</p> <ul style="list-style-type: none"> La studënta, le studënt é buna/bun da capi y tò sò te na manira critica le contignù, la minunga, le punt d'oduda y la mentalité de chi che baia espone tla discusiun minunghe y sentimènc te manires desferèntes, reagi tla déra mosóra sòn les osservaziuns de d'atri, argomenté y deféne punc d'oduda li i tesé cun espresciun, capi le contignù d'informaziun y iné la mentalité di auturs, impara da aprijé le valor artistich de n test y conscidran la letóra na fontana por l'arichimènt personal scrì sorts desvalies de tesé adoran n lingaz specifich y gramaticalmentèr dèrt confronté le ladin te súa fonetica, súa morfologia, te so lessich y te súa sintassa cun d'atri lingac capi la cultura y la realté ladina y la interpreté 				
Ablitès	Conescënzes	Argomènc / Contegnüs	Indicaziuns metodologiches y didatiches – Material – Media – Strumènc	Tematiches interdisciplinaries – Referimènc – Injuntés personales
As cu tè	<p>ascutè cun atenziun, individuè i punc essenziài, tò sò informaziuns tl detail</p> <p>capi l'intenziun dla conversaziun, ji ite ti sentimènc dles/di interlocutores/s, confronté opiniuns y punc d'oduda</p>	<p>tematiches leterares</p> <p>tematiches atuais discusiuns</p>	<p>trasmisciuns televisives</p> <p>formulé supoziziuns danfora se basan sòn elemènc che an conèsc bele: titul, tòch aldi...</p> <p>inventé n'atra fin discusiuns</p> <p>ascutè sò ci che i compagns/les compagne a punsé y ...</p> <p>trasmisciuns radiofoniches, televisives, internet</p>	<p>deplu sorts de stories végn tratades iné tles atres materies leterares</p> <p>discusiuns sòn tematiches d'atualité</p>

Ba iè	ester bugn da manajè deplù sorts de situaziuns de conversaziun y ji ite aladò sòn les/i interlocutores/s	formes de dialogh y d'interaziun, regoles y strategies dl baié	discusiun formala y informala le referat teatralisé n test caraterisé le lingaz de na porsona porté dant n argomént	porté dant argoménç desvalis dan la tlassa	les formes desvalies dl baié
	baié te na manira lèdia, tiera y articolada, adorè n lessich nèt	formulaziuns strotorades y eleménç tipicamènter ladins	tradiziuns argoménç che plej ai scolars attualité	mesa torona, discusiuns sintassa ladina manires astoriches da di	confrontè eleménç dl lingaz ladin coi atri lingac
	anuzé deplù tecniches dl baié tla presentaziun	tecniches de presentaziun	tematiches che reverda nosc raiun	power point presentaziun a usc presentaziun cun placacé	riflescium: cun çi interlocutur y te çi situaziun va pa bun çi tecnica
Li y ji ite sō n te st	li cun intonaziun, li surafora y li te na manira seletiva	tecniches de letōra	tesc fora de foliéc, tesc leterars	li dadalt li daplan li ti don plü pèis a eleménç stilistics desvalis formulé domandes y laprò li da plan	miorè le li dadalt deventé plü asvelé ti li y ti capi
	porvè fora y adorè tecniches por se recordé plü sauri	aiuc por se recordé plü sauri	de vigni sort de tesc, inçe chi bele tratà cun d'atres finalitès	scri fora i punc essenziail lauré fora na mind-map lauré fora n cluster	fa referimént al ZIB (Zentrum für Information und Beratung / Lernberatung)
	analisé eleménç ti test, tó informaziuns fora de tesc desvalis y les lauré fora	strategies por capi y lauré fora tesc	tesc informatifs de vigni sort de brosciures, libri sòn n argomént specifich, articui de revistes o foliéc	analisé i tesc en cunt de strotōra, sort de reghister, lessich y espresciuns setoriales se imaginé n cheder comunicatif nū: rezetūr, messaje, intenziun o ater, y lauré fora n test nū	lauré deboriada cun i professurs de d'atres materies leterares sòn la tipologia di tesc
	imparé da conēsce tesc de auturies ladines/ auturs ladins	eleménç de leteratōra ladina	pié ia da auturs che i scolars conēsce bele dè na surviijiun globala dla leteratōra	analisé la relaziun di tesc cun la biografia dl/a autur/ia y cun l'cheder sozial y inçe cun la contrada	riflescium sòn na definiziun de leteratōra ladina

	valorisé les lièndes ladines sciöche espresciun dla tradiziun orala y dla cultura popolara	lièndes ladines	mitologia ladina Wolff / Verra: Fanes, liènda y poem	analisé i personaji te na manira plü sota y chiri elemènc de so carater tla jënt ladina d'aldèdancò ji ite sòn i posc nominà tla liènda	la mitologia é n tema che vëgn traté te 1ª tlassa inçe tles atres materies leterares
Sc ri	cöie adóm idees, cherié n plann de scritöra, formulé pinsiers y scri le test final	fases dl prozès da scri	temesc de atualité temesc fitifs	scritöra de basa: argomènc o idees, strotöra, formulaziun	al é da laorè deboriada cun i professurs de d'atres materies leterares
	laurè fora tesç, i scri inant y i mudé	elemènc de composiziun de n test	leteratöra	scritöra creativa tres ampliaziun, continuaziun o mudaziun	le tòch da chèl che an pèia la mèss ti playèi ai scolars
	trà adóm i punc essenzial de n test plü lunch	carateristiches dl ressumè	articui de atualité y leteratöra	determiné çi informaziun che é prinzipala y cara che é secundara alzè fora i elemènc plü important y chiri espresciuns sinonimes formulé le test nü ne se desmentian nia de situè l/la letur/la	savèi da desparti l'essenzial dal secundar é na competènza scialdi ütla por le rest dla cariera scolastica
	se eserzitè tles formes desvalies dl'espresciun scrita	carateristiches de tesç espressifs/creatifs, tesç informatifs y descritifs	cuntia cörta poesies scèmples articui jornalistics descriziun de personaji y posc da deplü fontanes	analisé les carateristiches de vigni tipologia linguistica porvè da scri instèsc val'test	la cuntia cörta vëgn tratada te 1ª tlassa inçe tles atres materies leterares
	scri i tesç se tignon ales regoles morfosintatiches y ortografiches	regoles gramaticales	repetiziun de regoles che an stènta da se recordé o da adoré regoles nöies che déida da capi le funzionamènt dl lingaz	tl mèteman dl ann de scora scri i scolars n pice tema por che le professur pois udèi çi elemènc gramaticai che é da tò tres ciomò n tade o plü avisa analisé les interferènzes y confronté i lingac en chestiun fä eserzizi gramaticai por se alenè da adoré les regoles	por le motif che i scolars à - confrontan cun le italian y le todèsch - albü dolarata püces ocajiuns da adoré le ladin scrit, ne le ài ciomò nia tan automaticise

Cu ltu ra la di na	se dè jö cun le lingaz, la storia, la leteratöra y la situaziun sozio- economica dles valades ladines	i ladins dles Dolomites inier y incö	le ladin confrontè cun i atri lingac i livi de conescënza de n lingaz secundo le cheder europeich y l' ejam de trilinguism	tiassifichè i lingac che i scolars conësc do la parentela linguistica i scolars valuteia instësc sues conescënzes dl ladin do le <i>Cheder cumun europeich de referimënt por i lingac</i> al vëgn fat ativitës fora dl <i>Portfolio Europeich di Lingac</i>	i elemënc de storia teritoriala vëgn tratà en colauraziun cun i professurs dla materia de <i>Storia</i> i elemënc de economia teritoriala vëgn tratà en colauraziun cun i professurs dla materia <i>Dërt y Economia</i>
---	---	---	---	---	---

7. CONCLUSIONI

La scuola ladina strutturata seguendo il modello paritetico con una didattica plurilingue, ha permesso negli anni di raggiungere realmente i fini che si era prefissa, cioè la conservazione e promozione della lingua e della cultura della minoranza ladina e l'acquisizione degli strumenti linguistico-culturali indispensabili per vivere la realtà multilinguistica della Provincia di Bolzano.

Le motivazioni e le aspettative dei vari gruppi linguistici in Provincia di Bolzano sono spesso strettamente connessi al reale apprendimento linguistico e possono interferire sull'esito più o meno positivo dell'apprendimento. L'approccio didattico ladino, proprio perché presuppone una visione di convivenza sociale più aperta verso gli altri gruppi linguistici, ha dimostrato di favorire un approccio linguistico migliore e senza prevenzioni.

La strada seguita dal mondo ladino, riguardo all'efficacia del suo sistema didattico, ha ottenuto numerosi riscontri positivi, verificati con certificati linguistici, ecc., e ha evidenziato negli alunni, oltre ad una buona competenza linguistica nelle lingue presenti sul territorio, anche un migliore apprendimento di altre lingue, grazie a una didattica linguistica integrata: gli alunni ladini infatti imparano così oltre al *ladino*, all' *italiano* e al *tedesco*, anche l' *inglese*, il *russo*.

La comparazione tra più lingue seguendo un metodo contrastivo inoltre, risulta portare ad un considerevole arricchimento sia cognitivo che metalinguistico nella fase di crescita degli alunni.

Infatti conoscendo non solo più lingue ma anche più culture, è maggiore la possibilità di confrontarsi e di non essere diffidenti con "l'altro", acquisendo una buona conoscenza del mondo e rafforzando al tempo stesso la coscienza della propria realtà etnica; insomma rendendosi conto che la propria lingua minoritaria non costituisce una limitazione alle possibilità professionali al di fuori delle proprie vallate, ma rappresenta anzi la propria identità culturale che va per questo tutelata.

Da avanzate ricerche di neuroscienze e di psicolinguistica si è poi recentemente anche evidenziato con articoli sui quotidiani locali e nazionali, vantaggi correlati con il bilinguismo e plurilinguismo.

In particolare si è constatato quanto l'uso continuo e giornaliero di due o più lingue, con un frequente *code-switching* da una lingua all'altra, produca performance cognitive migliori e si possano perciò prevenire, o almeno ritardare, malattie degenerative come l'Alzheimer: l'effetto è potenziato non tanto dalla conoscenza delle lingue, ma dal loro uso costante e attivo durante tutta la vita.

Negli ultimi anni questo approccio plurilinguistico integrato è sempre più utilizzato proprio a partire dalla scuola materna, perché, come è ormai noto, è il bilinguismo precoce che risulta più facile da raggiungere e che può far acquisire la vera competenza linguistica.

La singolarità della didattica ladina, proprio perché presuppone una perfetta conoscenza delle tre lingue, comprovata dal superamento dell'esame di trilinguismo, comporta una maggiore attenzione riguardo la formazione degli insegnanti, i quali sono chiamati a sperimentare in classe metodologie sempre nuove di didattica plurilingue, avvalendosi delle più recenti indicazioni della ricerca linguistica.

Le aree pedagogiche e di ricerca e innovazione dell'Intendenza Scolastica Ladina di Bolzano propongono a questo proposito numerosi corsi di aggiornamento specifici che supportano gli insegnanti in questo loro lavoro quotidiano di sperimentazione didattica.

Per ovviare all'esigua disponibilità di materiale didattico ad hoc, l'Intendenza Scolastica Ladina con la collaborazione della Libera Università di Bolzano (LUB) promuove progetti per la creazione di nuovi testi scolastici efficaci per favorire l'apprendimento degli alunni e di prezioso supporto didattico per il personale docente.

Come detto, non bisogna poi dimenticare che per acquisire realmente una lingua diversa da L1 non si può prescindere dalla conoscenza della sua cultura, e questo sia per ragioni strettamente comunicative di condivisione di conoscenze extralinguistiche, sia per ragioni culturali che aprano ad una migliore convivenza sul territorio.

Prendendo in esame i programmi scolastici delle scuole sia primarie che secondarie di Ortisei, ho approfondito come avvenga l'alfabetizzazione e come successivamente si articoli lo studio contrastivo dell'*italiano*, del *tedesco* e della varietà ladina gardenese.

È inoltre da sottolineare come il *ladino* sia riuscito nel duplice intento di guadagnarsi una posizione a livello amministrativo e scolastico al pari delle altre due lingue-tetto provinciali, *italiano* e *tedesco*, nonché di fortificare la propria lingua e la propria cultura in ambito locale e abbia, al tempo stesso, proposto già da anni un modello basato sul plurilinguismo, che sia non solo scolastico ma anche culturale, dimostrando così una notevole lungimiranza.

In conclusione l'auspicio è che l'educazione plurilingue delle scuole ladine possa in futuro essere realmente applicata anche nelle altre scuole della provincia di Bolzano, per rispondere alle sempre più crescenti richieste, da parte della popolazione altoatesina, di un modello educativo plurilingue progressivo che soddisfi sia le peculiari esigenze del territorio, che la formazione richiesta dall'Europa di oggi.

8. BIBLIOGRAFIA

- Giunta Provinciale di Bolzano, Delibera n°210, 27.01.2003, Provincia di Bolzano, Utilizzo della lingua ladina da parte degli enti pubblici e negli atti normativi, ex DPR 574 del 15.05.1988
- Istituto Micurà de Rü, (2004) Profili storici della scuola ladina in Provincia di Bolzano. Contributi nell'ambito della Giornata della cultura ladina. Pubblicazione dell'ufficio cultura e scuola ladina, Provincia Autonoma di Bolzano
- Langè G. (2002), Content and Language Integrated Learning: motivazioni, modalità ed esperienze, in Maggi F., Mariotti C. e Pavesi M. (2002), (a cura di), Le lingue straniere come veicolo di apprendimento, nella scuola, Ibis, Pavia, in G. Senoner, (2006), I ladini della provincia di Bolzano, Educazione linguistica integrata, Istituto Pedagogico Ladino, Bolzano, in Il futuro si chiama CLIL, F. Ricci Garotti (a cura di), IPRASE Trentino, Provincia Autonoma di Trento)
- Manfrin F., Marchetti, F., Ploner E., Ritter B., Setti C., Zanivan A. (2002), Formazione e autonomia: ieri, oggi e domani. Ricerca sull'aggiornamento e la formazione in servizio degli insegnanti della provincia di Bolzano nel contesto dell'autonomia scolastica A cura di A. Rita Calabrò, Istituti Pedagogici italiano e ladino, Bolzano
- Marsh D., Mehisto P., Wolff D., Frigols Martin M.J. (2010), European Framework for CLIL Teacher Education: A framework for the professional development of CLIL teachers, European Centre for Modern Languages, Graz
- Moling S.-Mutschlechner G. (2013), Mi prima paroles, Istitut Ladin Micurà de Rü, Provincia Autonoma di Bolzano
- Perra A.M. (2002), Considerazioni e riflessioni, in Senoner G. (2002), I ladini della provincia di Bolzano, Educazione Linguistica integrata, Istituto Pedagogico Ladino, Bolzano, pag.7, in F. Ricci Garotti (2006), (a cura di) Il futuro si chiama CLIL, IPRASE Trentino, Provincia Autonoma di Trento).
- Ricci Garotti F. (2006), (a cura di) Il futuro si chiama CLIL, una ricerca interregionale sull'insegnamento veicolare, IPRASE Trentino, Provincia Autonoma di Trento)
- Rifesser T. (1994), Un testo per tre lingue, Istituto Pedagogico Ladino

- Salvi G., Il ladino e le sue caratteristiche, in corso di stampa
- Salvi G. (2016), Ladin, Chapter 11, 2016 in: A. Ledgeway and M. Maiden (eds) The Oxford Guide to the Romance Languages, Oxford University Press
- Senoner G. (1999), Il plurilinguismo nelle scuole elementari ladine, in Dodman M. e Portesi (2000), (a cura di) Crescere in più lingue, Istituto Pedagogico Ladino, Bolzano, in I ladini della provincia di Bolzano, Istituto pedagogico ladino di Bolzano, in Il futuro si chiama CLIL-una ricerca interregionale sull'insegnamento veicolare, IPRASE, Trento, a cura di Federica Ricci Garotti (2006), Editore Provincia Autonoma di Trento
- Toso F. (2008), Le minoranze linguistiche in Italia, Il Mulino
- Verra R. (1993), L'approccio ladino a una didattica linguistica integrata, Istituto Micurà de Rü, LADINIA XVII, Provincia Autonoma di Bolzano
- Verra R., Plurilinguismo e scuola ladina, Intendenza Ladina, Bolzano, 2003, in Senoner G., I ladini della provincia di Bolzano, Educazione Linguistica integrata, Istituto Pedagogico Ladino, Bolzano 2002, in F. Ricci Garotti (a cura di) Il futuro si chiama CLIL, IPRASE Trentino, Provincia Autonoma di Trento, 2006)

8.1 Dizionari

- Forni M., Dizionario italiano-ladino gardenese, Istituto Micurà de Rü, 2013
- Moling S., Frenademez U., Ruggeri X., Valentin m., Dizionario italiano-ladino val Badia, Istituto Micurà de Rü, 2016

8.2. Sitografia

- <http://www.altoadige.gelocal.it>
- <http://www.archivio.pubblica.istruzione.it>
- <http://www.corriere.it/> Neuroscienze, Chi parla due lingue è più protetto dal morbo di Alzheimer, Milano 31.01.2017(da uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Proceedings of the National Academy of Sciences-PNAS)
- <http://www.iterezia.it>

- <http://www.micura.it>
- <http://www.pedagogich.it> - Rubatsch V., Rubatscher C.,- Alfabetier plurilingual, Dipartimento Educazione e Cultura Ladina- Innovazione e Consulenza, Provincia Autonoma di Bolzano
- <http://www.pedagogich.it> - Rubatsch V., Rubatscher C.,- Materiale per l'insegnamento per la Didattica della Linguistica Integrata
- <http://www.provinz.bz.it/astat/it/popolazione>
- <http://www.provincia.bz.it/> Cultura e intendenza scolastica ladina, Provincia di Bolzano, Sistema formativo, Orizzonti e prospettive, K.Egger , L'insegnamento plurilingue e del ladino, Orizzonti e prospettive, Intendenza ladina, Bolzano, 2013
- <http://www.provinz.bozen.it> - Dipartimento Istruzione e Formazione italiana, Area pedagogica, Intendenza scolastica italiana Provincia di Bolzano
- <http://www.provinz.bz.it> Road Map Sprachen-Lingue in Alto Adige-Südtirol, Provincia Autonoma di Bolzano, 2014
- <http://www.palmedu.eu> - Progetto PALM
- <http://www.spell-termles.ladinia.net>
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/dell'italiano/Dell'Aquila V. & Iannacaro G., Survey Ladins. Usi linguistici nelle valli ladine, Trento, Regione Autonoma di Trentino-Alto Adige, 2006](http://www.treccani.it/enciclopedia/dell'italiano/Dell'Aquila_V._&Iannacaro_G.,_Survey_Ladins._Usi_linguistici_nelle_valli_ladine,_Trento,_Regione_Autonoma_di_Trentino-Alto_Adige,_2006)
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/dell'italiano,2010>
- <http://www.trilinguismo.iprase.tn.it>
- <http://www.it.m.wikipedia.org> (immagini)

9. APPENDICE

STATUTO SPECIALE PER IL TRENTINO-ALTO ADIGE

Art. 19

Nella provincia di Bolzano l'insegnamento nelle scuole materne, elementari e secondarie è impartito nella lingua materna italiana o tedesca degli alunni da docenti per i quali tale lingua sia ugualmente quella materna. Nelle scuole elementari, con inizio dalla seconda o dalla terza classe, secondo quanto sarà stabilito con legge provinciale su proposta vincolante del gruppo linguistico interessato, e in quelle secondarie è obbligatorio l'insegnamento della seconda lingua che è impartito da docenti per i quali tale lingua è quella materna.

La lingua ladina è usata nelle scuole materne ed è insegnata nelle scuole elementari delle località ladine. Tale lingua è altresì usata quale strumento di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado delle località stesse. In tali scuole l'insegnamento è impartito su base paritetica di ore e di esito finale, in italiano e tedesco.

L'iscrizione dell'alunno alle scuole della provincia di Bolzano avviene su semplice istanza del padre o di chi ne fa le veci. Contro il diniego di iscrizione è ammesso ricorso da parte del padre o di chi ne fa le veci alla autonoma sezione di Bolzano del tribunale regionale di giustizia amministrativa.

Per l'amministrazione della scuola in lingua italiana e per la vigilanza sulla scuola in lingua tedesca e su quella delle località ladine di cui al secondo comma, il Ministero della pubblica istruzione, sentito il parere della Giunta provinciale di Bolzano, nomina un sovrintendente scolastico.

Per l'amministrazione delle scuole materne, elementari e secondarie in lingua tedesca, la Giunta provinciale di Bolzano, sentito il parere del Ministero della pubblica istruzione, nomina un intendente scolastico, su una terna formata dai rappresentanti del gruppo linguistico tedesco nel consiglio scolastico provinciale.

Per l'amministrazione della scuola di cui al secondo comma del presente articolo, il Ministero della pubblica istruzione nomina un intendente scolastico, su una terna formata dai rappresentanti del gruppo linguistico ladino nel consiglio scolastico provinciale.

Il Ministero della pubblica istruzione nomina, d'intesa con la Provincia di Bolzano, i presidenti e i membri delle commissioni per gli esami di Stato nelle scuole in lingua tedesca.

Al fine della equipollenza dei diplomi finali deve essere sentito il parere del consiglio superiore della pubblica istruzione sui programmi di insegnamento e di esame per le scuole della provincia di Bolzano.

Il personale amministrativo del provveditorato agli studi, quello amministrativo delle scuole secondarie, nonché il personale amministrativo degli ispettorati scolastici e

delle direzioni didattiche passa alle dipendenze della Provincia di Bolzano, restando addetto ai servizi della scuola corrispondente alla propria lingua materna.

Ferma restando la dipendenza dallo Stato del personale insegnante, sono devoluti all'intendente per la scuola in lingua tedesca e a quello per la scuola di cui al secondo comma, i provvedimenti in materia di trasferimento, congedo, aspettativa, sanzioni disciplinari fino alla sospensione per un mese dalla qualifica con privazione dello stipendio, relativi al personale insegnante delle scuole di rispettiva competenza.

Contro i provvedimenti adottati dagli intendenti scolastici ai sensi del comma precedente è ammesso ricorso al Ministro per la pubblica istruzione che decide in via definitiva,

- 25 -

sentito il parere del soprintendente scolastico.

I gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino sono rappresentati nei consigli provinciali

scolastico e di disciplina per i maestri.

I rappresentanti degli insegnanti nel consiglio scolastico provinciale sono designati,

mediante elezione, dal personale insegnante e in proporzione al numero degli insegnanti dei rispettivi gruppi linguistici. Il numero dei rappresentanti del gruppo ladino deve essere, comunque, non inferiore a tre.

Il consiglio scolastico, oltre a svolgere i compiti previsti dalle leggi vigenti, esprime parere obbligatorio sull'istituzione e soppressione di scuole; sui programmi ed orari; sulle materie di insegnamento e loro raggruppamento.

Per l'eventuale istituzione di università nel Trentino - Alto Adige, lo Stato deve sentire preventivamente il parere della regione e della provincia interessata.

Giurisprudenza costituzionale

- Sentenza 28 aprile 1976, n. 101 (Previsione di scuole con insegnamento paritetico del tedesco e dell'italiano, nelle località ladine - può derogare al principio dell'insegnamento nella lingua materna degli alunni, ma è legittima, perché deriva direttamente dallo statuto speciale);
- sentenza 23 dicembre 1994, n. 445 (Sovrintendente delle scuole di lingua italiana in Sudtirolo - non è equiparabile agli altri direttori di dipartimento provinciali quanto a disciplina della nomina e della revoca - le funzioni che gli sono attribuite dallo statuto rientrano fra le competenze statali, per le quali gli uffici provinciali dell'intendenza svolgono meri compiti di supporto burocratico);
- ordinanza 19 dicembre 2006, n. 430 (Previsione dell'insegnamento della seconda lingua a partire dalla seconda o dalla terza classe elementare, in base all'art. 19 dello statuto

speciale - non vieta di anticiparne l'insegnamento; obbliga solo a garantirlo, a partire da quelle classi).

1. Art. 101

Nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione.

Art. 102

Le popolazioni ladine e quelle mochene e cimbre dei comuni di Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina e Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.

Nelle scuole dei comuni della provincia di Trento ove è parlato il ladino, il mocheno o il cimbro è garantito l'insegnamento della lingua e della cultura ladina o tedesca.

Note al testo

- Articolo così sostituito dall'art. 4 della l. Cost. 31 gennaio 2001, n. 2.

Giurisprudenza

costituzionale

- Sentenza 10 giugno 1994, n. 233 (Minoranze linguistiche - per tutelarle si può prevedere un trattamento differenziato; ma entro certi limiti, connessi anche alla loro numerosità e soprattutto al contemperamento con altri valori - rappresentanza dei ladini nel consiglio provinciale trentino - dato che deroga valori costituzionali come l'uguaglianza del voto non può essere garantita con disposizioni di natura non costituzionale, come quelle regionali).]